

Fiom-Cgil

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

**La Piattaforma per
il rinnovo del
Contratto nazionale**

Anno VII, numero 22



luglio 2007

INDICE

Osservatorio

1. La congiuntura italiana.....	1
<i>Premessa</i>	1
1.1 <i>Il quadro internazionale</i>	2
1.2 <i>La crescita in Italia</i>	4
1.3 <i>L'occupazione</i>	5
1.4 <i>I prezzi</i>	7
1.5 <i>La competitività e il commercio estero</i>	7
1.6 <i>Le previsioni per il 2007</i>	9
2. L'industria metalmeccanica	10
2.1 <i>Il valore aggiunto</i>	10
2.2 <i>La produzione industriale</i>	11
2.3 <i>Le retribuzioni contrattuali</i>	11
2.4 <i>Le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese</i>	13
2.5 <i>Le retribuzioni di fatto secondo l'Indagine annuale di Federmeccanica</i>	14
3. Il rinnovo del contratto.....	16
Tabelle.....	18
Contributi	34
<i>La piattaforma per il rinnovo del Ccnl</i>	34
<i>Primo incontro per il rinnovo del Ccnl</i>	39
Glossario.....	40

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil
Responsabile: Gianni Ferrante
A cura di Paola Naddeo

1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

Premessa

Il 30 giugno 2007 scade il contratto con Federmeccanica, rinnovato, per la parte economica, il 19 gennaio 2006. La piattaforma comune delle principali organizzazioni sindacali - approvata dai lavoratori metalmeccanici con una percentuale superiore all'88% degli oltre 500 mila votanti - prevede un aumento retributivo del 6,7%, pari a 117 euro per un lavoratore del 5° livello salariale.

La richiesta dei sindacati non appare particolarmente elevata se lo stesso Calero ha riconosciuto nel corso dell'Assemblea generale di Federmeccanica dello scorso 8 giugno 2007 come *«noi non intendiamo negare le legittime esigenze salariali dei nostri lavoratori, ci rendiamo conto di quanto sia complicato vivere con 1.200 o 1.600 euro al mese quando l'affitto di un normale appartamento di periferia in una grande città assorbe circa la metà di questi importi»*, individuando nei costi e nell'inefficienza

della burocrazia, nell'inadeguatezza dei servizi e del sistema educativo, nell'alto prezzo dell'energia, nella carenza di infrastrutture, nell'iniquità del sistema fiscale, in una struttura d'impresa troppo frammentata e in un modello di specializzazione produttiva troppo antiquato, le cause delle difficoltà dell'economia italiana e delle imprese a competere.

Le retribuzioni italiane, tra le più basse di quelle dei principali paesi industrializzati, nell'ultimo decennio hanno segnato il passo. Gli stessi dati Federmeccanica per il periodo 2000-2005 mostrano che la retribuzione media mensile, di fatto, è aumentata in termini reali (ovvero al netto dell'inflazione) per il complesso dei lavoratori¹ di appena lo 0,7% in cinque anni.

Si tratta di un aumento del tutto modesto, anche a voler prescindere dal dibattito che ha caratterizzato l'intero periodo circa la capacità delle rilevazioni statistiche a misurare correttamente l'inflazione effettiva. Ciò che è certo è che negli ultimi anni è aumentato sensibilmente il livello della spesa media delle famiglie per numerose ragioni, e tale aumento, accompagnato dalla debole dinamica delle retribuzioni, fa sì che sia sempre più difficile, per le famiglie appartenenti ai ceti medi e bassi, anche difendere il tenore di vita raggiunto. Tra le ragioni dell'aumento della spesa media si devono citare il comparire di nuovi prodotti e servizi che sono in poco

tempo divenuti beni cui le famiglie italiane non sono più in grado di rinunciare² e il riposizionamento di prezzo di numerosi beni di largo consumo (realizzato soprattutto dopo l'introduzione dell'euro).

Il rinnovo del contratto, per la prima volta dopo molti anni, si inserisce in

un contesto congiunturale non negativo, che registra una crescita non trascurabile dell'economia italiana e buoni risultati per quanto concerne la produzione industriale, specie metalmeccanica. Il 2006 si è archiviato con un incremento del Pil dell'1,9% e con una crescita della produzione industriale per il settore metalmeccanico del 5,9%. Nel corso dei primi mesi del 2007 la svolta realizzata nel 2006 sembra continuare: il tasso di crescita del Pil, seppure l'ultimo trimestre abbia mostrato una leggera flessione rispetto ai valori di fine anno, ha registrato nel primo trimestre un aumento del 2,3%, mentre la produzione industriale per il settore metalmeccanico è cresciuta nei primi 4 mesi del 2007 del 2,7%.

Il contratto di lavoro in un contesto economico finalmente positivo

¹ La stima è stata calcolata, come mostrato nel proseguo del presente numero dell'«Osservatorio», tenendo costante l'occupazione per livello.

² Una recente analisi de «Il Sole 24 Ore» stima in 135 euro la spesa media mensile delle famiglie italiane per beni quali telefoni, tv e pc. Si veda «Il Sole-24 Ore» dell'11 giugno 2007.

La congiuntura italiana

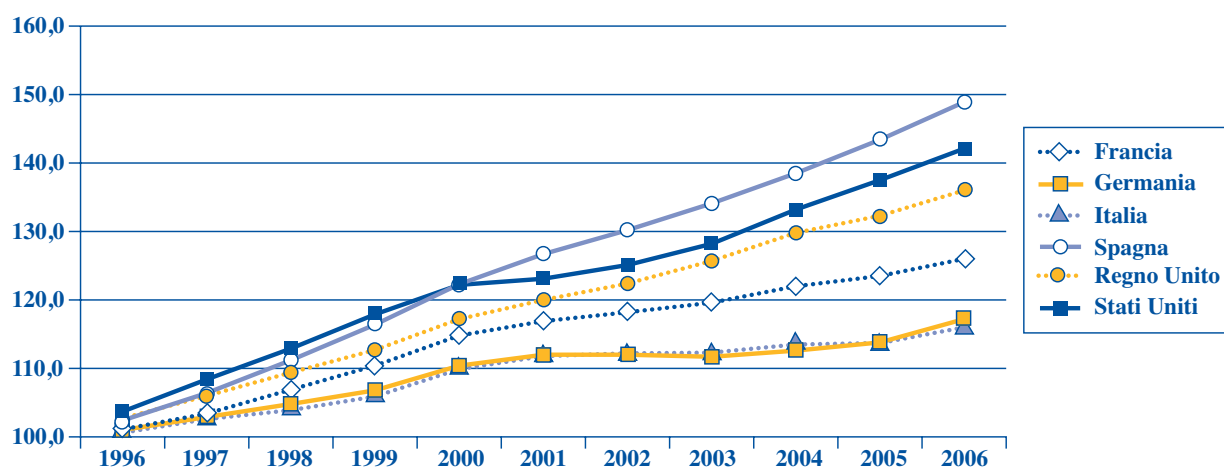
1.1 Il quadro internazionale

I processi di globalizzazione in atto rendono sempre più necessario verificare cosa avviene nei paesi con i quali le imprese italiane quotidianamente si confrontano. Per tale ragione l'«Osservatorio» riporta tradizionalmente alcuni dati relativi alle principali economie industrializzate (le quattro grandi economie dell'Area euro – ovvero Francia, Germania, Spagna e Italia – e Stati Uniti, Regno Unito e Giappone). L'obiettivo è chiaramente quello di fornire un quadro del contesto in cui il nostro paese si colloca, considerando come termine di riferimento quanto avviene nelle economie che per livello di Pil dovrebbero essere più vicine a noi³.

Il confronto internazionale mostra come l'economia italiana, nonostante la ripresa dell'ultimo anno, fatichi a mantenere il passo con le altre economie internazionali (tabella 1). Ciò si evidenzia nei più bassi tassi di crescita registrati in Italia rispetto agli altri paesi industrializzati nell'ultimo anno e che dovrebbero caratterizzare anche l'anno in corso. La dinamica sostenuta del commercio internazionale e quindi delle esportazioni fa ritenere che le difficoltà italiane siano principalmente di ordine interno, le-

gate alla stagnazione dei consumi delle famiglie che ha caratterizzato i primi anni del decennio, come effetto della mancata crescita del reddito disponibile. Solo nell'ultimo anno vi sarebbe stata una lieve inversione di tendenza. Secondo quanto contenuto nella recente Relazione della Banca d'Italia, «i consumi hanno accelerato, nonostante la stazionarietà del reddito disponibile in termini reali, traendo forza dall'aumento della ricchezza delle famiglie e, presumibilmente, da un affievolimento dei motivi precauzionali di risparmio. Un impulso alla spesa potrebbe essere scaturito dalla chiusura del divario fra l'inflazione effettiva e quella percepita dai consumatori, che si era notevolmente ampliato dopo il changeover della lira all'euro nel 2002» (pag. 69). La figura 1 mostra chiaramente gli effetti della minore crescita italiana rispetto agli altri paesi nel periodo 1995-2006. Una minore crescita indica, di regola, minori risorse da distribuire e quindi un impoverimento relativo del paese nel suo complesso rispetto ai paesi che sono cresciuti più velocemente. A parte il Giappone⁴, le cui lente dinamiche di lungo periodo sono da attribuire alla fase di stagnazione registrata alla fine degli anni novanta, l'unico pae-

FIGURA 1 – LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Oecd, «Economic Outlook» n. 81, giugno 2007

³ Il confronto è chiaramente parziale, in quanto, ad esempio, per capire quali sono gli elementi che spiegano la domanda estera, occorrerebbe considerare le dinamiche di più paesi, tra cui soprattutto negli ultimi anni la Cina. Solo un quadro più allargato potrebbe permettere di capirne come il rallentamento dell'economia statunitense (tradizionale volano per la crescita delle economie industrializzate) atteso per il 2007 non dovrebbe determinare effetti immediati di rilievo per l'Italia e gli altri paesi europei, che dovrebbero continuare a crescere agli stessi ritmi del 2006.

⁴ I dati relativi al Giappone non sono comunque rappresentati in questa figura, come nelle prossime.

La congiuntura italiana

se che mostra un valore complessivo paragonabile a quello italiano è la Germania (il 17,2% della Germania contro il 16,0% dell'Italia). Ma Germania e Italia sembrano attraversare periodi congiunturali assai diversi. La prima ha registrato un inizio di decennio assai difficile, durante il quale le imprese hanno però proceduto a profonde ristrutturazioni e oggi la Germania si posiziona tra le economie più dinamiche dei paesi industrializzati, l'Italia, al contrario, ha ritardato questo processo e occorre comprendere quanto la ripresa delle esportazioni e della produzione degli ultimi mesi sia un segnale che comunque la ristrutturazione produttiva si è realizzata anche in Italia.

Il secondo indicatore di rilievo nei confronti internazionali è quello relativo all'indice dei prezzi al consumo, che misura l'andamento dell'inflazione. I confronti internazionali mostrano come l'Italia, per il secondo anno di seguito, abbia registrato un tasso di inflazione del 2,2%, pari alla media dell'Area euro (tabella 2)⁵. In particolare, il tasso di inflazione italiano risulta ancora di poco superiore a quelli di Francia e Germania, ma sensibilmente inferiore alla Spagna,

**Crescita alta
in Spagna
nonostante
l'inflazione**

paese che sta ancora sperimentando alti tassi di crescita del Pil, elemento che può contribuire a spiegare le dinamiche di inflazione per quel paese.

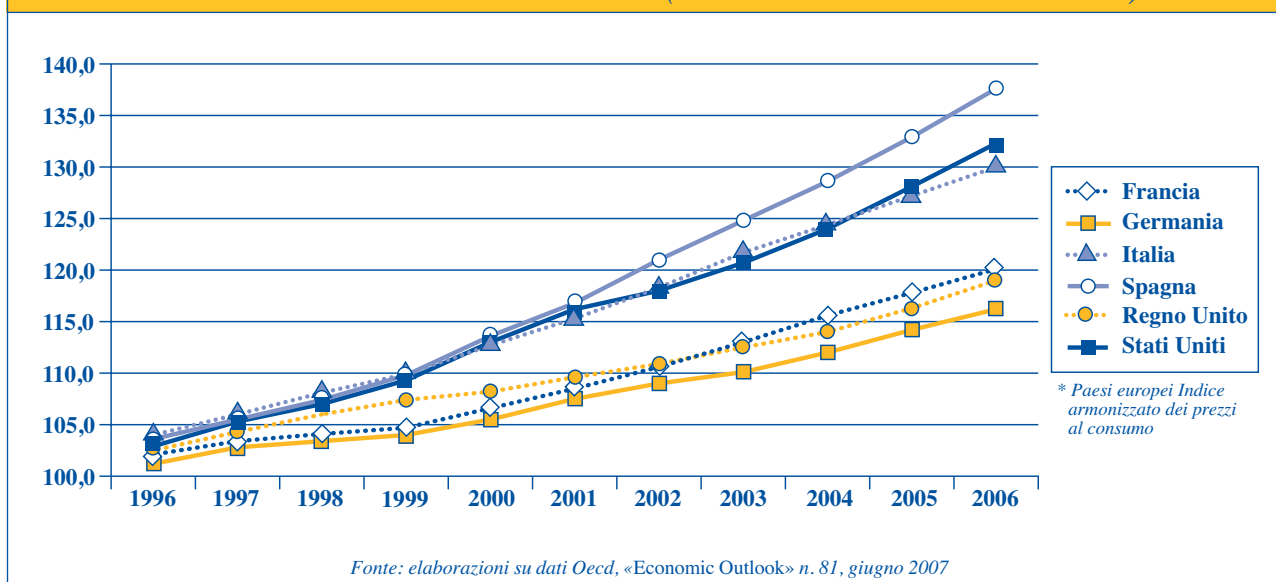
Per quanto riguarda i confronti con gli altri paesi considerati, si osserva che il

tasso di inflazione in Italia è inferiore a quello di Stati Uniti e Regno Unito e superiore a quello del Giappone, paese che ormai da lungo tempo sperimenta tassi di inflazione molto contenuti, spesso negativi. Anche nel 2007 si dovrebbe riprodurre un quadro simile a quello del 2006.

L'analisi di lungo periodo, 1995-2006, chiaramente risente ancora del gap inflazionistico che ha caratterizzato l'Italia nei confronti delle altre economie europee, con l'eccezione della Spagna (figura 2). Rispetto a Francia e Germania vi è un differenziale inflazionistico di 10-15 punti percentuali. Anche il Regno Unito mostra una dinamica dei prezzi nel lungo periodo più contenuta rispetto a quella italiana.

Sembrerebbe, pertanto, che l'ingresso nell'euro, a parte le difficoltà iniziali più volte richiamate, abbia svolto un ruolo rilevante nel condurre i prezzi italiani sui livelli di quelli dei principali *partners* europei.

FIGURA 2 – LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006* (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)



⁵ Si ricorda che per i paesi dell'Area euro le statistiche internazionali considerano l'Indice Ipca. Tale indicatore differisce da quelli usualmente utilizzati in Italia per calcolare l'inflazione. Quello europeo si differenzia dagli Indici Nic e Foi in quanto «si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici»; infine considera i prezzi effettivamente pagati dal consumatore e non quelli di listino, come avviene per l'indice dei prezzi italiano. In sostanza l'indice europeo tende a divergere da quelli italiani (Nic e Foi) soprattutto nelle fasi che precedono o seguono sconti, saldi, vendite promozionali, ecc.

La congiuntura italiana

Diversamente da quanto registrato per Pil e inflazione, l'Italia secondo i dati Eurostat, anche nel 2006 ha registrato una delle migliori performance per l'occupazione, inferiore soltanto alla solita Spagna (tabella 3). La forte crescita del numero di occupati in Italia, superiore a quella di altri paesi che registrano dinamiche del Pil migliori rispetto a quelle nazionali, è stata oggetto di particolare attenzione da parte di numerosi analisti. Le spiegazioni più comuni al fenomeno concordano nel considerare come tra le cause vi sia da annoverare la regolarizzazione del lavoro immigrato e l'emersione di forme di lavoro sommerse, resa possibile anche dalle successive riforme che hanno introdotto numerosi elementi di flessibilità⁶. La dinamica di lungo periodo mostra che, a parte la performance fortemente positiva della Spagna, l'Italia si situa in linea con i paesi più virtuosi, ciò però, si ricorda, si realizza in un contesto in cui la crescita italiana è molto inferiore rispetto a quella degli altri paesi considerati.

1.2 La crescita in Italia

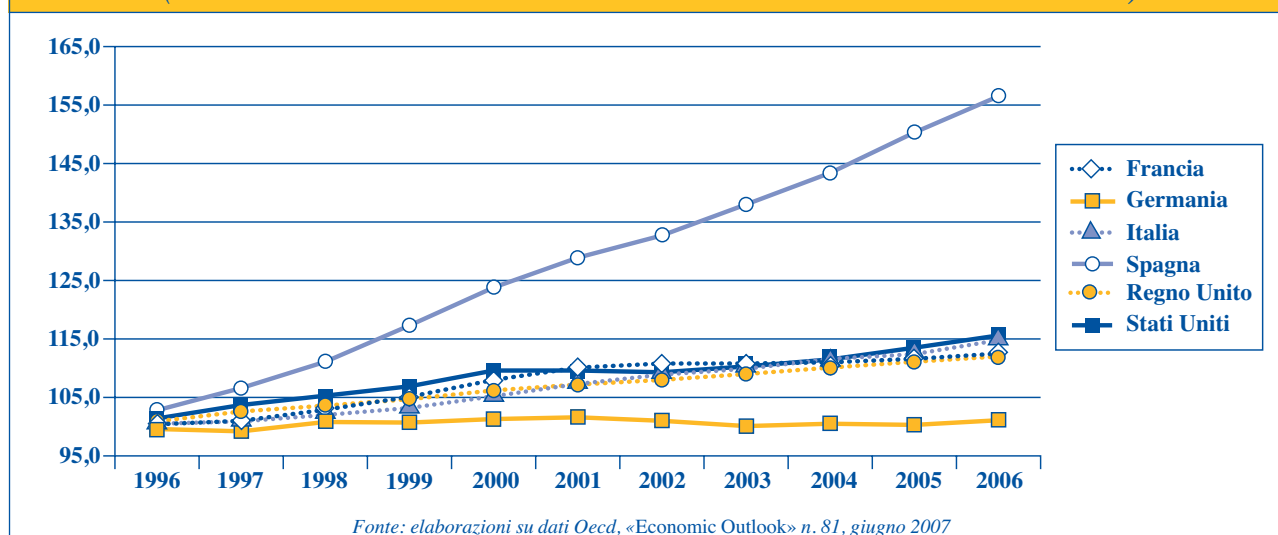
Dopo la crescita dell'1,9% realizzata nel 2006, nel primo trimestre del 2007 l'economia ha proseguito

a marciare con un buon ritmo, tanto che il Pil è aumentato del 2,3% (tabella 4 e figura 4). Il valore aggiunto dell'agricoltura è cresciuto del 3,9%, quello delle costruzioni del 3,3%, quello dei servizi del 2,5% e quello dell'industria in senso stretto dell'1,3%.

La ripresa dell'economia italiana è da attribuire principalmente alla ripresa delle esportazioni e alla crescita degli investimenti. Le esportazioni sono state trainate, oltre che da un recupero di competitività, anche dalla ripresa economica dei nostri mercati di sbocco, ad esempio la Germania. La crescita degli investimenti, secondo la relazione della Banca d'Italia, è legata anche a un migliorato clima di fiducia delle imprese.

Come è noto il rapporto tra il tasso di crescita del Pil a prezzi correnti e quello a prezzi costanti misura il deflatore implicito del Pil, indicatore che fornisce una misura dell'andamento dei prezzi⁷. Nel 2006, il deflatore implicito è cresciuto dell'1,8%, valore in decisa flessione rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti, quando si era addirittura superato il tetto del 3%. Nel primo trimestre del 2007 si è registrata però una nuova inversione di tendenza con un valore del deflatore implicito pari al 2,8%.

FIGURA 3 – LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)



⁶ La disoccupazione continua a scendere in Italia, con un tasso che si prevede al 6,3% per il 2007 e al 6,0% per il 2008 (dal 6,9% del 2006). L'Ocse però rileva anche un rallentamento nella crescita dell'occupazione in Italia come in Europa. In Italia, dopo un picco del tasso di crescita al 2,2% nel 2006, si dovrebbe scendere all'1,6% quest'anno e allo 0,9% nel 2008. Inoltre, la disoccupazione giovanile rimane un problema: il tasso di disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pari al 21,6%, rimane molto alto.

⁷ Il deflatore implicito rappresenta un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

Cresce l'occupazione ma non al Sud

1.3 L'occupazione

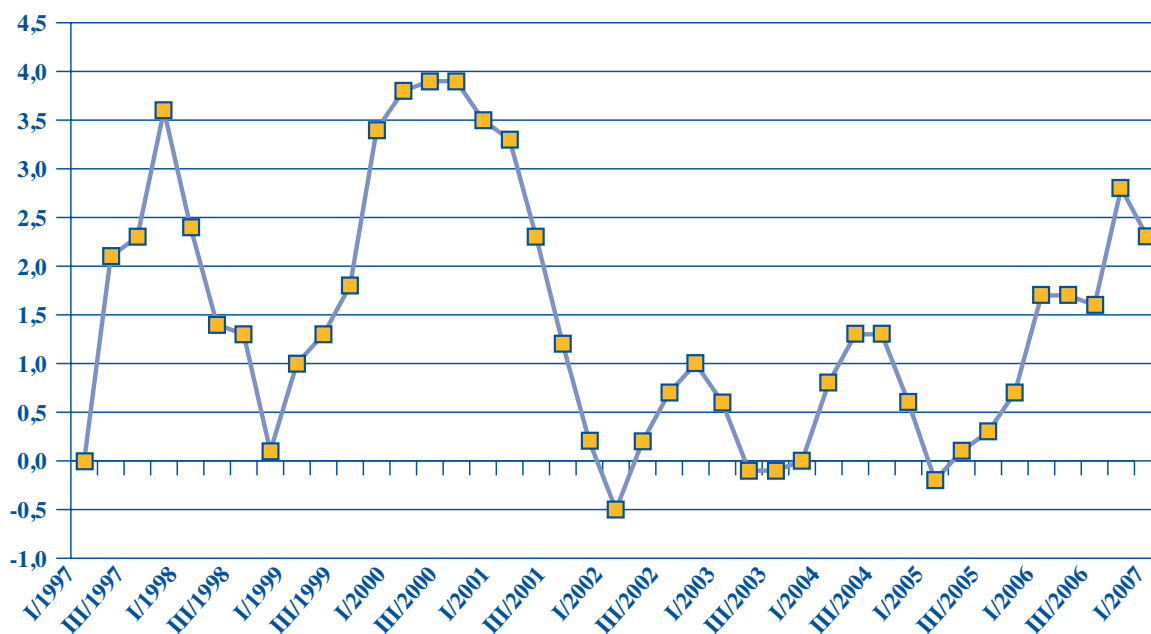
Nel 2006 si registra una crescita notevole del numero di occupati, pari all'1,9%; per effetto di tale crescita il tasso di attività aumenta di circa un punto percentuale, attestandosi al 58,4%⁸. Si tratta di un dato importante ma ancora lontano da quello fissato dalla cosiddetta Strategia di Lisbona (il 70% per il 2010). Una quota importante della maggiore occupazione è da attribuire ai lavoratori stranieri. Al riguardo la Banca d'Italia, nell'ultima Relazione annuale, rileva: «Come negli anni precedenti, una quota consistente della maggiore occupazione, più dei due quinti nel 2006 (178 mila persone), è attribuibile a stranieri regolarmente presenti in Italia. (...) Nella media del 2006 i residenti stranieri costituivano il 5,9% dell'occupazione complessiva italiana, sette decimi in più rispetto al 2005. Essi rappresentavano oltre un decimo degli

occupati nel settore alberghiero e della ristorazione, circa il 13% dell'occupazione maschile nel settore edile e oltre un quarto dell'occupazione femminile nei servizi alle famiglie e altri servizi sociali».

Accanto alla crescita dell'occupazione straniera, l'ulteriore dato che caratterizza l'Italia negli ultimi anni è il riarsi dei differenziali territoriali (il tasso di occupazione del Mezzogiorno è pari al 46,6% contro il 65% del Centro-Nord), che determina tra l'altro una forte crescita delle migrazioni interne (2,4 persone su mille abitanti hanno lasciato il Mezzogiorno nel 2006 per cercare lavoro in altre regioni)⁹.

Nel 2006, secondo i dati Istat sulle Forze di lavoro, il numero complessivo di occupati risulta in Italia pari a 23 milioni di unità, di cui oltre 2,3 milioni, ovvero più del 10%, impegnate nel settore della «trasformazione e lavorazione dei metalli» (lavorazione dei metalli)¹⁰. Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento del numero degli occupati pari all'1,9%, valore che sale al 3,7% per la lavorazione dei metalli (tabella 5).

FIGURA 4 – **PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1997 – PRIMO TRIMESTRE 2007**
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

⁸ Si ricorda che il tasso di attività misura il rapporto tra occupati e persone in età lavorativa. Si tratta del principale indicatore del mercato del lavoro, in quanto fornisce un valore del numero degli attivi ed elimina il problema della misurazione dell'offerta di lavoro e dei disoccupati. Si ricorda infatti che per le statistiche è disoccupata quella persona che ha svolto azioni attive di ricerca nel periodo di riferimento. Pertanto sfuggono all'indagine tutte quelle persone che hanno smesso di cercare attivamente lavoro, per diverse ragioni, tra le quali la difficoltà di trovare un impiego (lavoratori scoraggiati).

⁹ Accanto al dato sulle migrazioni interne occorre considerare anche il consistente numero di persone che sono residenti nel Mezzogiorno, ma che svolgono attività lavorativa nel Centro-Nord: circa l'8% degli occupati.

¹⁰ Tale settore coincide con i comparti della Contabilità nazionale di cui si compone il settore metalmeccanico.

Anche nel 2006, la crescita dell'occupazione ha riguardato in misura maggiore la componente femminile rispetto a quella maschile, tanto per l'intera economia (il 2,5% contro l'1,5%), quanto per il settore della lavorazione dei metalli (il 4,0% rispetto al 3,7%). Per effetto di tale diverso andamento è continuata a crescere l'incidenza dell'occupazione femminile sul totale: nel 2006 il tasso di femminilizzazione dell'occupazione è risultato pari al 39,4%, in aumento rispetto al 39,1% del 2005. Nel settore della lavorazione dei metalli il tasso di femminilizzazione è pari al 20,4%, mentre il settore in cui è maggiore la presenza femminile è quello dei servizi, nel quale il tasso di femminilizzazione è pari al 48,0% (era il 47,7% nel 2005). Nel 2006, su circa 23 milioni di occupati, il 73,6% ha un contratto di lavoro dipendente, percentuale che cresce all'87,5% per il settore della lavorazione metalli (tabella 6). Il numero dei lavoratori dipendenti cresce in misura maggiore rispetto a quello complessivo e ciò determina un aumento dell'incidenza di tale tipologia di lavoro (nel 2005 l'incidenza del lavoro dipendente era pari al 73,3%). La crescita complessiva del lavoro dipendente è per oltre la metà dovuta a rapporti di lavoro temporaneo. Per effetto di tale andamento l'incidenza del lavoro temporaneo passa dal 12,3% del 2005 al 13,1% del 2006 (tabella 7). Le ra-

L'incidenza del lavoro atipico sul totale è nel 2006 pari al 23,9%

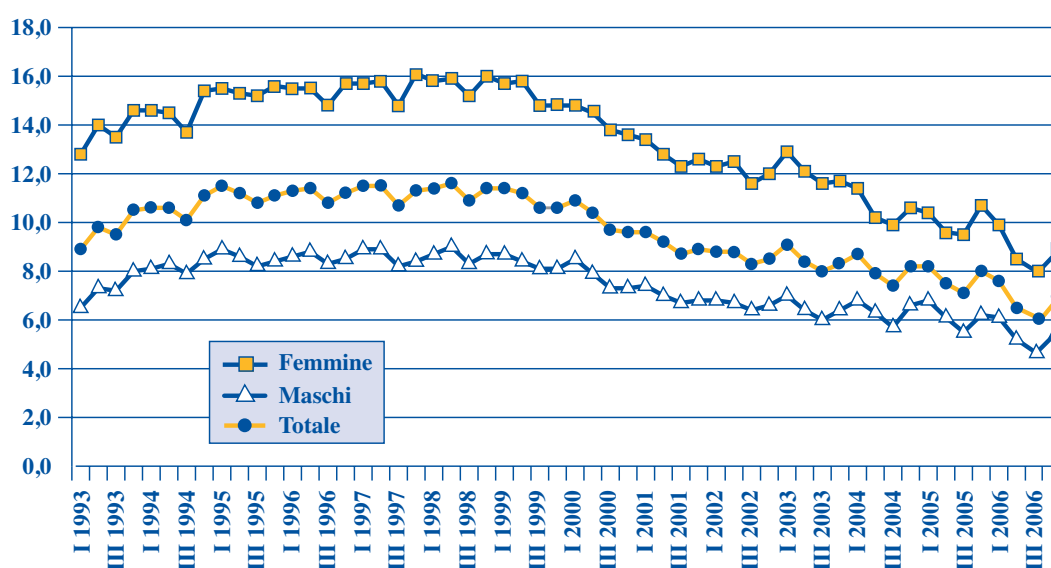
gioni per cui i lavoratori accettano lavori temporanei, secondo l'Istat sono in larga parte riconducibili alla mancanza di lavoro a tempo indeterminato; inoltre le donne sono anche sotto questo profilo maggiormente penalizzate rispetto agli uomini, con un'incidenza

maggiore dei rapporti di lavoro a termine.

Tra coloro che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato il 21,4% ha un contratto di lavoro di tipo part time; l'incidenza del part time cala invece al 12,4% per coloro che hanno un contratto di lavoro permanente, complessivamente, l'incidenza del part time sul totale è pari al 13,5%. Se definiamo come «atipici», in analogia con quanto rappresentato da buona parte della letteratura e dalla stessa Istat, quei lavoratori dipendenti che sono occupati a tempo determinato e/o a part time, si osserva che l'incidenza del lavoro atipico sul totale è pari nel 2006 al 23,9%. I dati Istat mostrano infine una pronunciata crescita del lavoro atipico, la cui incidenza è passata dal 22,7% del 2005 al 23,9% del 2006, era il 21,7% nel 2004.

Anche nel 2006 è proseguita la tendenza alla contrazione del tasso di disoccupazione che caratterizza l'Italia ormai da diversi anni (tabella 8 e figura 5). Nel 2006, il tasso di disoccupazione è risultato pari al 6,8%, media tra il 5,4% dei maschi e l'8,8% delle femmine. La contrazione del tasso di disoccupazio-

FIGURA 5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE – ITALIA PRIMO TRIMESTRE 1993 – QUARTO TRIMESTRE 2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat (fino al 2003 «Indagine sulle Forze di lavoro»; dal 2004 «Rilevazione continua sulle Forze di lavoro»)

zione riguarda tutte le aree territoriali e deriva soprattutto dalla crescita del numero di occupati, con la sola eccezione del Mezzogiorno, area nella quale il risultato registrato è stato favorito anche dalla contrazione delle forze di lavoro.

I tassi di disoccupazione risultano particolarmente differenziati per territorio geografico: si passa dal 3,8% del Nord al 12,3% del Sud e delle Isole, valore che sale al 16,5% quando si considera la sola componente femminile.

1.4 I prezzi

Nel mese di maggio 2007 l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, definito anche Nic, ha registrato un valore tendenziale dell'1,5%. Si tratta di un valore che replica quello di aprile e rappresenta uno dei livelli più bassi mai registrati (tabella 9).

Il tasso di inflazione, si ricorda, rappresenta una delle grandezze di maggiore attenzione in ambito sindacale, in quanto è uno dei parametri presi a riferimento in sede di rinnovo contrattuale.

Come è noto esistono diversi indici che misurano l'inflazione: in Italia, oltre al Nic, l'Istat fornisce un ulteriore indice, quello per le famiglie di operai e impiegati, definito anche Foi, che è tradizionalmente utilizzato per la rivalutazione di numerose voci, come gli affitti e, fino agli inizi degli anni Novanta per la scala mobile. I due indici tendono ad avere andamenti piuttosto simili: il tasso di crescita del Nic dal 1995 a oggi è risultato di poco più di un punto percentuale superiore a quello del Foi (rispettivamente il 31,8% e il 30,6%). In realtà, l'indice Foi che era utilizzato per le rivalutazioni salariali era quello al netto dei tabacchi; ciò in quanto il prezzo dei tabacchi ha una dinamica più sostenuta della media generale, poiché il prezzo di questo bene risente spesso della politica fiscale del governo. L'Istat fornisce quindi anche gli indici Nic e Foi, depurati dall'andamento dei tabacchi; i due indici tendono a mostrare un'evoluzione leggermente più lenta rispetto a quelli generali.

Si ricorda che vi è un ulteriore Indice dei prezzi al consumo, che viene utilizzato per i confronti internazionali. Si tratta dell'Ipca, già presentato nella tabella 2, che negli ultimi anni ha mostrato costantemente tassi superiori a quelli rilevati dall'Istat per il Nic e il Foi.

L'analisi dell'evoluzione negli ultimi mesi mostra un tasso di inflazione superiore a quello rilevato per il solo mese di maggio. Nel periodo giugno 2006 – maggio 2007 l'indice Nic, comprensivo di tabacchi, ha registrato infatti un valore dell'1,9%. Per quanto concerne i singoli capitoli di spesa si osserva come, su base annua, due capitoli avrebbero fatto registrare una contrazione dei prezzi, si tratta delle comunicazioni (-5,4%) e dei servizi sanitari e spese per la salute (-0,8%), mentre tutti gli altri capitoli avrebbero fatto registrare aumenti dei prezzi, in alcuni casi anche sostenuti, come è il caso delle bevande alcoliche e tabacchi (4,8%) e dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (4,6%).

L'analisi dei capitoli di spesa assume particolare rilievo, in quanto gli indici rilevati dall'Istat rappresentano andamenti medi per l'intera popolazione, mentre i singoli individui sperimentano aumenti più o meno elevati dei prezzi, rispetto all'indice medio, a seconda della propria composizione dei consumi. Così, se si considera che quello relativo all'abitazione è il capitolo di spesa che ha registrato i più forti aumenti dei prezzi, dopo le bevande alcoliche e i tabacchi, coloro per i quali – in genere i percettori di redditi più bassi – tale capitolo assume un peso maggiore, percepiscono un tasso di inflazione superiore a quello medio.

1.5 La competitività e il commercio estero

Nella tabella 10 sono presentati due indicatori di competitività calcolati nell'ultima Relazione della Banca d'Italia. Si ricorda che la Banca Centrale calcola l'indicatore di competitività correggendo il tasso di cambio nominale (quello riportato nelle quotazioni ufficiali dei prezzi delle valute estere) con alcuni indicatori, tradizionalmente utilizzati dalle imprese per le proprie analisi di posizionamento competitivo, per ottenere quello che viene definito come «tasso di cambio effettivo»; nel caso di specie il tasso di cambio effettivo è stato calcolato prendendo a riferimento l'indice dei prezzi alla produzione industriale e quello dei costi unitari del lavoro. In caso di aumento del tasso di cambio effettivo, la competitività si ridurrebbe perché, ad esempio, i prezzi dei prodotti industriali tenderebbero a divenire più cari per i residenti dei paesi verso cui si esporta. In realtà è anche vero che con-

La congiuntura italiana

testualmente aumentano le ragioni di scambio, in quanto, a fronte dell'aumento dei beni esportati, diventano meno cari i beni importati e ciò, a parità di interscambio, determina un miglioramento della bilancia commerciale.

La competitività, così come misurata dalla Banca d'Italia, finisce con il dipendere da due grandezze fondamentali: il tasso di cambio nominale e l'indicatore di costo utilizzato come deflatore. Solo per i confronti tra i paesi appartenenti all'Area euro l'indicatore di competitività non risente del tasso di cambio nominale, in quanto tali paesi adottano la medesima valuta.

È bene precisare che gli indicatori di competitività non sembrano sufficientemente in grado di spiegare gli andamenti delle esportazioni e delle importazioni, ovvero delle grandezze che dovrebbero risentire direttamente degli andamenti del tasso di cambio effettivo. Ad esempio, nonostante un aumento registrato negli ultimi mesi per l'Italia dei due indicatori di competitività, nel primo trimestre del 2007 le esportazioni italiane sono cresciute più delle importazioni. Ciò può avere diverse spiegazioni. In primo luogo l'indicatore di competitività è una media e come tutte le medie può condurre a risultati falsati; in secondo luogo la competitività dei prodotti esportati dovrebbe essere effettuata considerando i prezzi

dei manufatti esportati e non quelli relativi a tutta la produzione industriale o il costo unitario del lavoro.

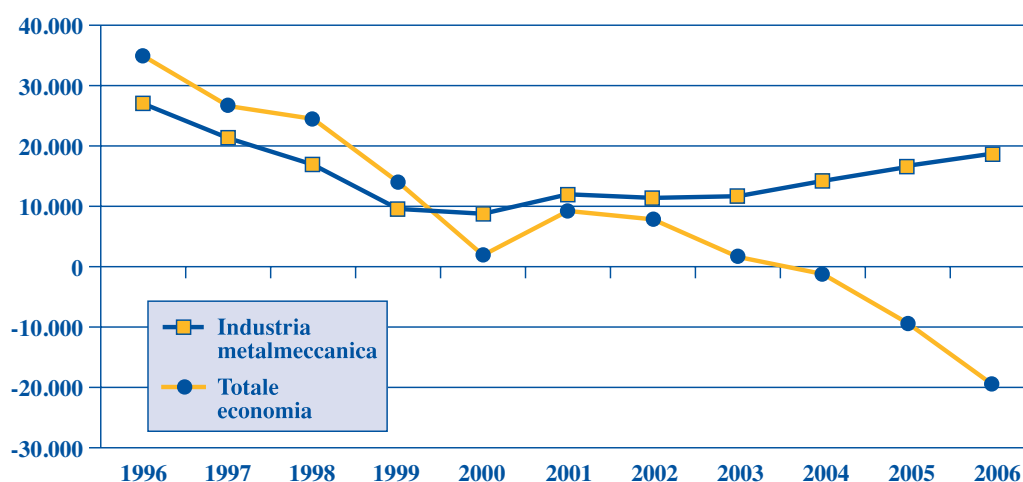
Con queste avvertenze, limitando l'analisi al solo indicatore calcolato sui prezzi alla produzione dei manufatti, si osserva che il paese che avrebbe sperimentato la maggiore perdita di competitività è la Spagna, paese che, si ricorda, registra i più alti tassi di crescita negli ultimi anni. Posto uguale a 100 il valore dell'indice, nel 2006 in Spagna si registra un valore di 111,4; al secondo posto c'è l'Italia con 105,8, seguita a non grande distanza dalla Germania, con 103,6. Il fatto che ai primi 3 posti vi

siano tre paesi dell'Area euro conferma l'importanza del tasso di cambio nominale per tale indicatore. Tra gli altri paesi considerati, il Giappone è quello che registra la più forte riduzione dell'indice, in media nel 2006 pari a 73,9.

Come già anticipato, nel primo trimestre del 2007 le esportazioni crescono ad un tasso superiore rispetto alle importazioni, ciò vale sia per il comparto metalmeccanico che per l'industria in generale. Nel primo trimestre 2007 il saldo positivo per il settore metalmeccanico ammonta a 4,2 miliardi di euro, in deciso aumento rispetto ai 2,8 miliardi di euro del primo trimestre del 2006. Per l'intera economia il passivo si è ridotto a 5,8 miliardi di euro rispetto ai 9,1 dell'anno precedente.

**In aumento
il saldo positivo
della bilancia
commerciale
metalmeccanica**

FIGURA 6 – SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Nel 2006 l'industria metalmeccanica ha registrato, come avviene ormai da numerosi anni, un saldo attivo di 18,9 miliardi di euro, mentre l'intera economia un saldo negativo per 21,4 miliardi di euro (tabella 11).

Per il settore metalmeccanico, sia le esportazioni che le importazioni aumentano del 12,4% rispetto al 2005; ciò produce di conseguenza una crescita analoga anche del saldo attivo. Nel corso dell'anno passato peggiora invece sensibilmente lo squilibrio della bilancia commerciale complessiva, per effetto principalmente della minore crescita delle esportazioni rispetto alle importazioni.

Le dinamiche di lungo periodo, limitate ai saldi annuali e quindi al 2006, mostrano come da numerosi anni il comparto metalmeccanico stia registrando saldi positivi e crescenti della bilancia commerciale, mentre dal 2004 il saldo positivo del settore metalmeccanico non è più sufficiente a compensare quello negativo del resto dell'economia, anzi vi è una chiara tendenza all'ampliamento del gap tra i due macrosettori (figura 6).

L'analisi per comparti del settore metalmeccanico mostra che, come già avvenuto negli anni passati, anche nel primo trimestre del 2007 l'unico comparto che registra un saldo positivo è quello della «Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici», con un attivo superiore a 10 miliardi di euro. Peraltro, occorre rilevare come nei primi mesi dell'anno altri due comparti, pur registrando saldi negativi, mostrino un sensibile miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; si tratta dei comparti della «Fabbricazione

di macchine elettriche e apparecchiature elettroniche» e della «Fabbricazione di mezzi di trasporto».

1.6 Le previsioni per il 2007

Di seguito vengono presentate le previsioni relative all'economia italiana per l'anno in corso, dei principali organismi internazionali e di alcuni dei maggiori istituti di ricerca (tabella 12).

In generale, vi è un diffuso consenso circa il fatto che l'economia italiana dovrebbe nell'anno corrente replicare il risultato tutto sommato positivo del 2006, per quanto concerne il Pil (le previsioni oscillano tra l'1,8% e il 2,0%).

Se vi è un consenso sostanziale sull'andamento complessivo dell'economia, non altrettanto si può dire per quanto concerne le componenti di domanda che dovrebbero spiegare i previsti andamenti congiunturali.

In particolare, si osserva che, per quanto concerne i consumi delle famiglie, si oscilla da valori dell'1,3% (Prometeia e Cer) all'1,8% (ministero dell'Economia). Analogamente, per quanto concerne gli investimenti fissi lordi, si oscilla dal 2,4% del Fondo monetario internazionale al 3,5% di Prometeia.

Il proseguimento del momento congiunturale favorevole non dovrebbe riflettersi in nuove tensioni sui prezzi, i quali, secondo le previsioni esaminate, potrebbero registrare un aumento inferiore o al più uguale al 2,0%.

Infine, dovrebbe continuare la tendenza alla crescita sostenuta dell'occupazione e alla riduzione del tasso di disoccupazione.

2. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

2.1 Il valore aggiunto

L'Istat, come è noto, diffonde i dati di Contabilità nazionale disaggregati per settore di attività economica solo con cadenza annuale; pertanto a oggi i dati più recenti relativi al settore metalmeccanico sono quelli del 2006, già ampiamente analizzati nel precedente numero dell'«Osservatorio» al quale si rinvia. Tuttavia, poiché il settore metalmeccanico rappresenta in Italia circa il 42% del totale dell'industria in senso stretto (per la quale l'Istat diffonde dati), si ritiene utile fornire alcuni dati di contabilità nazionale per tale aggregato, che potrebbero rappresentare una approssimazione degli andamenti del settore metalmeccanico (tabella 13).

Nel primo trimestre del 2007, il Pil è cresciuto, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 2,3%. Per l'industria in senso stretto la crescita è stata più contenuta, pari all'1,3%. Si ricorda che nel 2006, la crescita dell'industria in senso stretto era stata pari al 2,8%, superiore quindi all'1,9% del Pil. Naturalmente per poter asserire che il dato del primo trimestre rappresenta il segnale di un'inversione di tendenza per il settore industriale, occorrerà aspettare le prossime rilevazioni.

Il valore contenuto per l'industria in senso stretto potrebbe dipendere, tra l'altro, anche da un valore particolarmente elevato del deflatore implicito¹¹, che nel primo trimestre ha assunto un valore del 4,6%, dopo che nel 2006 aveva registrato un valore di appena lo 0,3%. Per tale ragione sarà importante verificare le prossime rilevazioni dell'Istat per stabilire le reali dinamiche del settore industriale e anche perché, spesso, l'Istat in ogni rilevazione rivede i valori dei trimestri precedenti.

Nel primo trimestre è proseguita la crescita delle unità di lavoro totali e dipendenti (rispettivamente del-

lo 0,2% e dello 0,5%), seppure a ritmi più contenuti di quelli dell'anno passato. Anche l'industria in senso stretto ha registrato un aumento modesto delle Ula totali e dipendenti, inferiore a quello dell'anno passato.

Il rapporto tra valore aggiunto e occupazione rappresenta un indicatore della produttività del lavoro. Nel primo trimestre del 2007 la produttività del lavoro cresce per l'intera economia del 2,1% e per l'industria in senso stretto dello 0,7%. Nel corso del 2006 la produttività era cresciuta rispettivamente dello 0,3% e dell'1,5%. Pertanto, nel 2007 sembra proseguire la tendenza a una crescita non trascurabile della produttività nell'industria in senso stretto, iniziata già nel corso del 2005.

Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta del 2,0% per l'intera economia e del 2,4% nell'industria in senso stretto (si tratta di valori inferiori a quelli registrati per le retribuzioni per unità di lavoro dipendente, ciò dovrebbe rappresentare un effetto della manovra fiscale sul cuneo fiscale).

A partire dai dati sul costo del lavoro e della produttività è possibile stimare il valore del Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup). Tradizionalmente si considera il rapporto tra produttività reale e costo del lavoro nominale (Clup nominale), che fornisce un valore che risente fortemente dell'andamento dell'inflazione. Più corretto appare utilizzare, così come avviene nelle statistiche internazionali, il Clup reale, che tiene conto anche del deflatore implicito. L'evoluzione del Clup risente, pertanto, di una serie di fattori, quali il costo del lavoro, il livello dell'output, dell'occupazione e, nel caso del Clup nominale, dell'inflazione.

Ciò premesso, si osserva che nell'industria in senso stretto, nel primo trimestre del 2007, il Clup nomi-

¹¹ Si ricorda che il deflatore implicito rappresenta il rapporto tra tasso di crescita del valore aggiunto nominale e di quello espresso in termini reali.

L'industria metalmeccanica

nale aumenta dell'1,6%, mentre quello reale si riduce del 2,8%.

2.2 La produzione industriale

Nei primi quattro mesi del 2007 è proseguita la crescita della produzione industriale per il settore metalmeccanico, che registra un aumento del 2,7% (dati destagionalizzati)¹². Tale crescita fa seguito a un 2006 in cui si era registrato un aumento particolarmente elevato, il 5,9% (tabella 14).

I dati della figura 7, mostrano che l'inversione di tendenza per il settore metalmeccanico si era già prodotta nel corso del 2005 e che l'accelerazione ha permesso di recuperare le distanze che si erano andate registrando rispetto al complesso del manifatturiero. Mentre nel 2006 la crescita del settore metalmeccanico aveva interessato tutti i comparti produttivi, nei primi quattro mesi dell'anno in corso i comparti che mostrano una crescita, peraltro anche sostenuta, sono la «Produzione di metalli e fabbricazione dei prodotti in metallo» e la «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», rispettivamente pari al 4,3% e al 5,0%.

Nei primi quattro mesi del 2007, anche i prezzi alla produzione per il settore metalmeccanico aumenta-

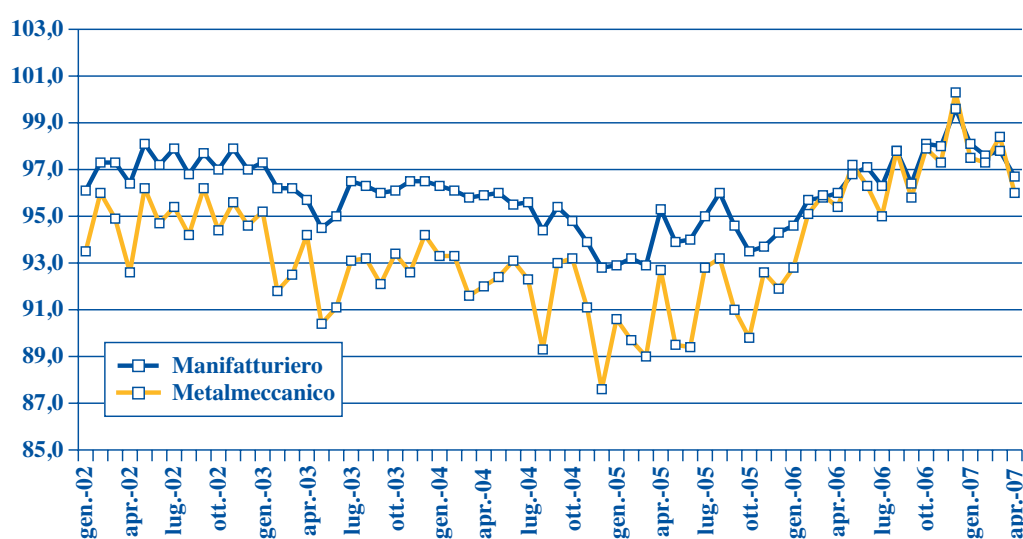
no in misura assai consistente, registrando una crescita complessiva del 5,0%. Tale crescita dipende fortemente dall'andamento del comparto della «Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo», i cui prezzi aumentano del 10,6%, confermando un trend di forti incrementi di prezzo, iniziato a partire dal 2004 (tabella 15 e figura 8).

2.3 Le retribuzioni contrattuali

Le retribuzioni contrattuali per dipendente full time mostrano una crescita media nel 2006 del 3,8% (tabella 16). Si tratta di un valore positivo e superiore al tasso di inflazione registrato nell'anno, il 2,1%. Anche i dati per i primi quattro mesi del 2007, mostrano che l'ultimo rinnovo del Contratto di lavoro dell'industria metalmeccanica privata del 19 gennaio 2006 è riuscito sino ad ora a garantire un incremento del potere di acquisto dei lavoratori (a fronte di un incremento delle retribuzioni medie del settore del 3,0%, l'inflazione è stata solo dell'1,7%).

Tuttavia, la lettura dei dati relativi alle retribuzioni contrattuali deve essere effettuata con estrema cautela in considerazione della peculiarità dell'indicatore. Le retribuzioni contrattuali, infatti, vengono rinnovate (teoricamente) con cadenza biennale e i relati-

FIGURA 7 – EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (DATI DESTAGIONALIZZATI) NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (ANNO BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

¹² I valori per il complesso dell'industria metalmeccanica sono stati ottenuti ponderando i dati relativi ai singoli comparti con quelli relativi al valore aggiunto al costo dei fattori per i medesimi comparti. Ovviamente con altri sistemi di ponderazione possono ottenersi stime leggermente diverse per l'evoluzione del settore metalmeccanico.

L'industria metalmeccanica

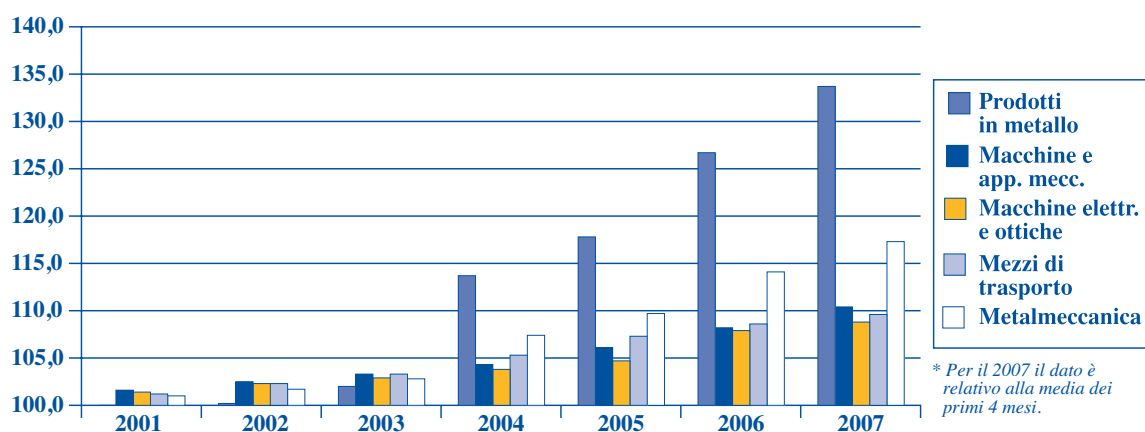
vi aumenti contrattati non vengono corrisposti immediatamente, ma scaglionati nel tempo.

Pertanto per avere una lettura corretta dell'evoluzione delle retribuzioni contrattuali andrebbe considerato un periodo di lunga durata, almeno biennale, corrispondente a quello «teorico» dei contratti. L'ultimo accordo per la parte retributiva si è in realtà raggiunto ben oltre i 2 anni.

Nella figura 9 è illustrata l'evoluzione delle retribu-

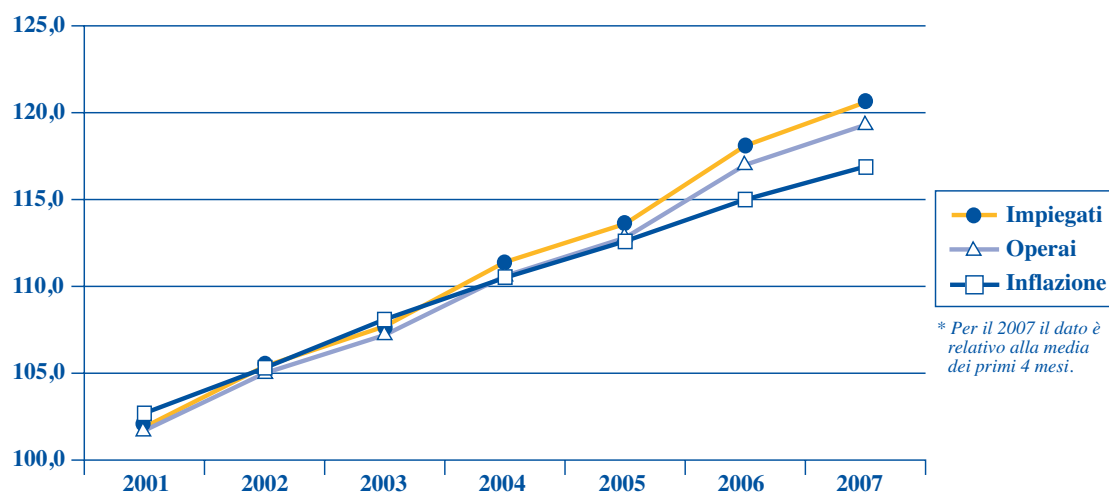
zioni contrattuali nel periodo 2000-2007 in confronto con la dinamica del tasso di inflazione¹³. Ciò che emerge chiaramente è che, fino a tutto il 2005, le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici, specie quelle degli operai, riuscivano a malapena a tenere il passo con l'inflazione. Solo nel 2006 il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori è aumentato, grazie agli effetti dell'ultimo rinnovo contrattuale che sarà esaminato in seguito.

FIGURA 8 – EVOLUZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007* (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

FIGURA 9 – LE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007*



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Indice dei prezzi al consumo

¹³ Il dato del 2007 si riferisce unicamente alla media dei primi quattro mesi dell'anno, periodo per il quale si dispone di dati. In sostanza trattandosi di due indici (retribuzioni contrattuali e tasso di inflazione) che mostrano una tendenza costante alla crescita nella figura 9 si è riportato il valore medio assunto dai due indici nei primi quattro mesi, ciò non dovrebbe creare distorsioni di rilievo.

2.4 Le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese

I dati sulle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese forniscono un quadro molto diverso rispetto a quello che emerge dall'analisi delle retribuzioni contrattuali. Sebbene le retribuzioni di fatto medie, per il settore metalmeccanico, aumentino nell'ultimo anno del 4,4%, a un tasso quindi decisamente superiore a quello dell'inflazione, nel periodo intercorrente tra il 2000 e il primo trimestre del 2007 solo le retribuzioni degli impiegati riescono a crescere in misura superiore al tasso di inflazione, mentre il potere di acquisto delle retribuzioni degli operai si riduce sensibilmente, di circa 2,5 punti percentuali (tabella 17 e figura 10).

Prima di proseguire nell'analisi appare opportuno sottolineare come, a partire dalla rilevazione relativa a gennaio 2007, l'Istat abbia modificato le serie in base alle quali calcola gli indicatori per le grandi imprese; di conseguenza i dati relativi alla nuova serie non sono perfettamente confrontabili con quelli della vecchia serie. Tuttavia, al fine di fornire dati per un arco temporale sufficientemente lungo per comprendere le dinamiche di retribuzioni e occupazione sono state ricostruite le serie. Occorre, quindi, sottolineare che qualche divergenza tra valori «reali» e ricalcolati potrebbe esistere, ma dovrebbe trattarsi di divergenze limitate.

Inoltre, analogamente a quanto indicato per l'inflazione, anche nel caso dell'evoluzione delle retribu-

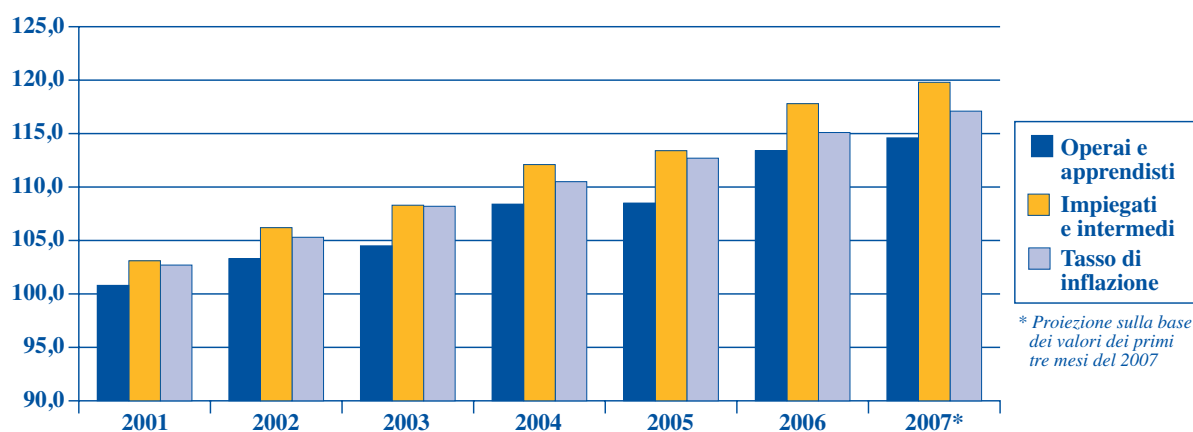
zioni di fatto occorre richiamare l'attenzione sui problemi che possono derivare dall'utilizzare valori medi. Al riguardo può osservarsi che una variazione della composizione dell'occupazione e del numero di ore lavorate potrebbe determinare effetti rilevanti sugli andamenti medi. Così, ad esempio, nel caso degli operai si registrano forti oscillazioni a livello di comparti produttivi del metalmeccanico.

Nel periodo 2000-2006, infatti, le retribuzioni lorde continuative degli operai addetti alla «Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo» aumentano dell'8,4%, mentre gli operai che vedono crescere maggiormente le proprie retribuzioni sono quelli del comparto «Fabbricazione di mezzi di trasporto», 18,7%. Nello stesso periodo si ricorda che l'inflazione è stata pari al 15,1%. Nonostante gli andamenti delle retribuzioni registrati in media per gli impiegati siano non negativi, vi è da rilevare come anche per tale categoria di lavoratori vi siano soggetti che faticano a difendere il potere di acquisto delle proprie retribuzioni, come è il caso degli impiegati addetti alla «Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo» (per i quali le retribuzioni di fatto crescono in linea con l'inflazione).

Nei primi 3 mesi del 2007 le retribuzioni di fatto degli impiegati, ma soprattutto quelle degli operai, segnano ancora pesantemente il passo. Le retribuzioni medie degli impiegati nell'industria metalmeccanica aumentano a un tasso perfettamente analogo a

Le retribuzioni di fatto non crescono per gli operai

FIGURA 10 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE NEL PERIODO 2000-2007 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indici dei prezzi al consumo

quello dell'inflazione (l'1,7%), quello degli operai molto più basso (l'1,1%).

Infine, si ricorda che sulle retribuzioni di fatto incidono, oltre che gli aumenti contrattuali, anche gli effetti di altre importanti voci salariali, quali gli aumenti derivanti dalla contrattazione di secondo livello, la progressione di carriera degli stessi lavoratori e la distribuzione dei guadagni di produttività. In sette anni, un aumento di meno di 3 punti percentuali per gli impiegati e un risultato decisamente negativo per gli operai rappresentano elementi di cui tener conto per la prossima piattaforma contrattuale.

Nel primo trimestre del 2007 sembra arrestarsi per il settore metalmeccanico il trend fortemente negativo per l'occupazione. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, infatti, l'occupazione al netto della cassa integrazione guadagni nelle grandi imprese, mostra una crescita dello 0,4%. Mentre per gli impiegati un trend positivo si registra da alcuni anni, per gli operai, nel primo trimestre del 2007, per la prima volta si registra un aumento, per quanto modesto, dell'occupazione. Il comparto che registra la migliore performance occupazionale è quello della «Fabbricazione di mezzi di trasporto» (tabella 18). Il quadro positivo è confermato anche dal dato della cassa integrazione guadagni, che si riduce sensibilmente per tutti i comparti produttivi e sia per gli operai che per gli impiegati (tabella 19).

2.5 Le retribuzioni di fatto secondo l'Indagine annuale di Federmeccanica

Federmeccanica pubblica con cadenza annuale un'Indagine sulle retribuzioni di fatto degli addetti su un campione ampio di aziende associate¹⁴.

Nel 2005, prendendo come riferimento la composizione dell'occupazione risultante dall'Indagine di Federmeccanica, risulterebbe che le retribuzioni medie che derivano dal Ccnl per il settore metalmeccanico, ovvero i minimi tabellari previsti nel contratto di maggio 2003, più l'indennità di vacanza contrattuale dovuta a partire dal 15 luglio 2005,

sono pari a 1.327 euro mensili (tabella 20). Per gli operai tale valore è in media pari a 1.224 euro, mentre per gli impiegati e i quadri a 1.482 euro. Le retribuzioni medie mensili complessive risultano, invece, nell'Indagine Federmeccanica pari a 1.875 euro, con uno slittamento del 41,3%. Lo slittamento è molto più elevato per gli impiegati (63,8%) rispetto agli operai (23,2%).

I dati Federmeccanica mostrano inoltre che lo slittamento salariale¹⁵ a livello aziendale tende a cre-

scere, oltre che nel passaggio dalla categoria di operai a quella di impiegati, anche con riferimento ai livelli. Mentre per i minimi tabellari (comprensivi dell'indennità di vacanza contrattuale) la differenza tra la retribuzione mensile di un operaio di 1° livello e uno di 5° è pari al 30,3% e quella tra il livello minimo e quello massimo degli impiegati al

47,7%, quando si considerano le retribuzioni di fatto medie, tale differenza cresce al 50,1% per gli operai e al 196,5% per gli impiegati. Solo la parte legata a premi annui, quattordicesima mensilità e retribuzione variabile sembra in grado di ridurre, seppure in minima parte, le differenze reddituali tra le diverse categorie di lavoratori, mostrando un'incidenza più elevata per gli operai rispetto agli impiegati, anche se il peso complessivo di tale voce sulla retribuzione totale è piuttosto contenuto, meno del 9%.

In definitiva, quindi, dai dati Federmeccanica emerge con chiarezza il ruolo della contrattazione collettiva nel difendere la retribuzione dei lavoratori appartenenti ai livelli più bassi.

Un ulteriore dato meritevole di particolare attenzione è quello relativo all'evoluzione delle retribuzioni contrattuali nel periodo 2000-2005; dai dati Federmeccanica emerge che, depurando i livelli medi per le variazioni di livello salariale, per i lavoratori metalmeccanici le retribuzioni mensili sono aumentate, nell'arco di cinque anni, in termini reali di appena lo 0,7%, quelle annuali dell'1,2%.

Le retribuzioni sembrano aumentare anche perché cambia la composizione dell'occupazione

¹⁴ Nel precedente numero dell'«Osservatorio» si era presentata un'analisi dettagliata dell'Indagine, sottolineandone i limiti; nel presente numero si richiamano i risultati principali della stessa.

¹⁵ Per slittamento salariale si intende la differenza tra salario di fatto e salario contrattuale (*ndr*).

L'industria metalmeccanica

In particolare, i dati grezzi derivanti dalle indagini per il 2000 e il 2005 mostrano che la retribuzione mensile media è aumentata del 18,0%, mentre quella totale annua del 18,4%. Considerando che nel quinquennio il tasso di inflazione è stato pari al 12,7% si otterrebbe una crescita delle retribuzioni medie reali, mensili e totali, del 4,7% e del 5,1%. In realtà i dati risultanti dalle due indagini non sono direttamente comparabili, ma devono essere corretti per tener conto dei mutamenti dell'occupazione complessiva per livello, settore di attività economica e dimensione d'impresa. I dati di Federmeccanica permettono di effettuare la correzione unicamente per singole variabili. Nella tabella 21 sono presentati i dati corretti tenendo ferma la

composizione dell'occupazione per livello sui valori registrati nel 2005. Adottando solo questo elemento di correzione si ottiene che il tasso di variazione è stato rispettivamente pari al 13,4% e al 14,0%, ovvero, in termini reali, le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici sono aumentate dello 0,7% e dell'1,2%. Si noti che questi modesti aumenti sono addirittura inferiori a quelli che si registrerebbero per i minimi tabellari, che nel periodo crescono del 14,8% in termini nominali e dell'1,9% in termini reali. In altri termini, l'Indagine Federmeccanica mostra come le retribuzioni di fatto negli ultimi cinque anni per i quali si dispone di dati non sono riuscite nemmeno a tenere il passo lento delle retribuzioni contrattuali.

3. IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Nel mese di giugno 2007 scade il contratto con Federmeccanica, rinnovato, per la parte economica, il 19 gennaio 2006. Si ricorda che tale rinnovo ha visto anche la firma della Fiom, dopo che i precedenti due contratti erano sottoscritti senza l'adesione del sindacato metalmeccanico, maggiormente rappresentativo.

Nell'ultimo rinnovo contrattuale si è stabilito un aumento complessivo del 6,0% come effetto di un tasso di inflazione programmato del 4,2% per il periodo 2005-I semestre 2007 (rispettivamente pari all'1,7% per ciascun anno del primo biennio e allo

0,8% per i primi sei mesi del 2007), di uno 0,9% come recupero del gap di inflazione nel biennio 2003-2004 e di un ulteriore aumento pari allo 0,9%, non legato alla dinamica inflativa.

L'aumento salariale pari al 6,0% corrisponde per un lavoratore di 5° livello a 100 euro lordi mensili; a tale aumento va aggiunto un elemento perequativo annuale pari a 130 euro, che sarà corrisposto a partire da giugno 2007 a tutti i lavoratori che nel 2006 hanno un trattamento retributivo composto esclusivamente dagli elementi fissati dal contratto collettivo nazionale¹⁶.

GLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL CONTRATTO FEDERMECCANICA DEL 19 GENNAIO 2006

A	Inflazione programmata per il 2003-2004	2,7% (1,4 per il 2003 e 1,3 per il 2004)
B	Inflazione effettiva per il 2003-2004	4,9% (2,7% nel 2003 e 2,2% nel 2004)
C	Gap tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 2003-2004 (b-a)	2,2% (di cui 1,3% anticipato nel precedente contratto)
D	Recupero inflazione per il biennio 2003-2004	0,9%
E	Inflazione programmata per il 2005 (da Dpef 2006-2009)	1,7%
F	Inflazione programmata per il 2006 (da Dpef 2006-2009)	1,7%
G	Inflazione prevista dalle parti per il primo semestre 2007	0,8%
H	Elemento aggiuntivo	0,9%
I	Totale incremento retributivo (d-e-f-g-h)	6,0%
L	Valore del punto per il 5° livello	16,55 €
M	Incremento retributivo per il 5° livello	100 €

In merito al tasso di inflazione programmato sono ormai chiari i limiti esistenti nell'utilizzo di tale indicatore, limiti che emergono con particolare evidenza dal contenuto della figura 11.

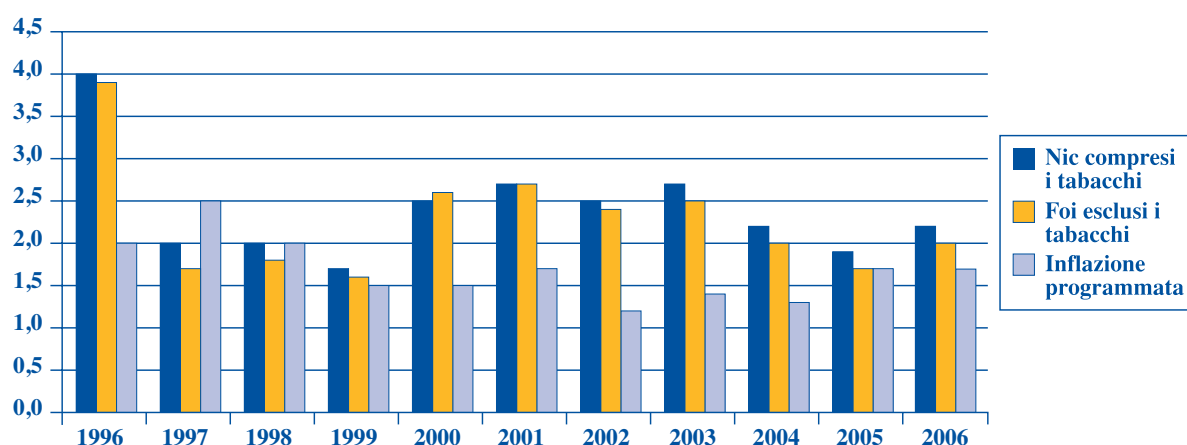
Dalla figura 10 emergono almeno due fasi distinte e forse una nuova inversione di tendenza nel periodo più recente. A parte il 1996, vi è un primo periodo, tra il 1997 e il 1999, nel quale la concertazione è più

forte, caratterizzato da una sostanziale vicinanza tra inflazione programmata ed effettiva; in tale periodo le retribuzioni contrattuali definite a partire dai tassi programmati consentono ai lavoratori di mantenere il proprio potere di acquisto e anzi di ottenere un certo margine rispetto all'inflazione; un secondo periodo, dal 2000 al 2004, nel quale il tasso di inflazione programmato si discosta sensibilmente da quel-

¹⁶ Si ricorda, inoltre, che nel Ccnl è prevista anche una *una-tantum* di 320€, erogabile in due tranches di pari importo nei mesi di febbraio e luglio 2006.

Il rinnovo del contratto

FIGURA 11 – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) COMPRESI I TABACCHI, INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) ESCLUSI I TABACCHI E TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATO NEL PERIODO 1995-2006 (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo, ministero dell'Economia, Dpef vari anni

lo effettivo e ai rinnovi contrattuali viene demandato il compito di recuperare – ovviamente *ex post* – tale gap inflazionistico, non riconoscendo peraltro alcun elemento salariale aggiuntivo. Infine nell'ultimo biennio, il tasso di inflazione programmato sembrerebbe attestarsi su livelli prossimi a quelli effettivi, ovvero a quelli rilevati dall'Istat.

Per i prossimi anni il Dpef 2007-2011 del 7 luglio 2006 ha indicato i seguenti valori per il Tasso di inflazione programmato (Tip):

Anno	Tip
2007	2,0%
2008	1,7%
2009	1,5%

Il 23 aprile 2007 Fiom, Fim e Uilm hanno presentato una piattaforma unitaria che è stata approvata, come ricordato in premessa, dalla larghissima maggioranza dei lavoratori metalmeccanici. Nel merito, per quanto riguarda la parte economica, si ricorda come, oltre

alla riforma dell'inquadramento unico, la piattaforma preveda diversi elementi di particolare rilievo.

In particolare, per quanto concerne i minimi tabellari, si rivendica un aumento di 117 euro per i lavoratori al 5° livello, che corrisponde al 6,7%. Accanto a tale aumento si richiede di ridefinire il valore del livello sul quale parametrare i prossimi aumenti salariali.

Inoltre, «si rivendica la stabilizzazione dell'istituto concordato nell'intesa del 2006 (130 euro annuali), in un istituto permanente definito come: "mancato premio di risultato". Si rivendica altresì un incremento di tale istituto di 30 euro mensili, per 13 mensilità. Il mancato premio di risultato sarà erogato a tutte le lavoratrici e i lavoratori a concorrenza dei premi di risultato definiti in sede aziendale, senza assorbimento di salario individuale».

Il primo incontro con Federmeccanica si è svolto il 20 giugno, i prossimi incontri sono previsti il 9 luglio per la parte normativa e il 16 luglio per quella economica.

TABELLE

TABELLA 1 – LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2008 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008*
TASSI DI VARIAZIONE														
FRANCIA	2,0	1,1	2,3	3,4	3,2	4,1	1,8	1,1	1,1	2,0	1,2	2,1	2,2	2,2
GERMANIA	2,0	1,0	1,9	1,8	1,9	3,5	1,4	0,0	-0,2	0,8	1,1	3,0	2,9	2,2
ITALIA	2,9	0,6	2,0	1,3	1,9	3,8	1,7	0,3	0,1	1,0	0,2	1,9	2,0	1,7
SPAGNA	2,8	2,4	3,9	4,5	4,7	5,0	3,6	2,7	3,0	3,2	3,5	3,9	3,6	2,7
AREA EURO	2,4	1,4	2,6	2,7	2,9	4,0	1,9	0,9	0,8	1,8	1,5	2,8	2,7	2,3
REGNO UNITO	2,9	2,7	3,2	3,2	3,0	4,0	2,4	2,1	2,7	3,3	1,9	2,8	2,7	2,5
GIAPPONE	1,9	2,6	1,4	-1,8	-0,2	2,9	0,4	0,3	1,4	2,7	1,9	2,2	2,4	2,1
STATI UNITI	2,5	3,7	4,5	4,2	4,4	3,7	0,8	1,6	2,5	3,9	3,2	3,3	2,1	2,5
NUMERI INDICE (1995 = 100)														
FRANCIA	100,0	101,1	103,4	106,9	110,4	114,8	116,9	118,2	119,6	122,0	123,5	126,0	128,8	131,5
GERMANIA	100,0	101,0	102,9	104,8	106,8	110,4	112,0	112,0	111,7	112,6	113,8	117,2	120,6	123,3
ITALIA	100,0	100,6	102,6	103,9	105,9	109,9	111,8	112,2	112,3	113,5	113,7	116,0	118,3	120,3
SPAGNA	100,0	102,4	106,4	111,2	116,4	122,3	126,7	130,2	134,1	138,5	143,4	148,9	154,2	158,3
AREA EURO	100,0	101,4	104,0	106,8	109,9	114,3	116,5	117,5	118,5	120,6	122,4	125,9	129,3	132,3
REGNO UNITO	100,0	102,7	106,0	109,4	112,7	117,2	120,0	122,4	125,7	129,8	132,3	136,0	139,6	143,0
GIAPPONE	100,0	102,6	104,0	102,2	102,0	104,9	105,3	105,6	107,1	110,0	112,1	114,6	117,4	119,8
STATI UNITI	100,0	103,7	108,4	112,9	117,9	122,2	123,1	125,1	128,2	133,2	137,5	142,1	145,1	148,7

* Previsioni.

Fonte:elaborazioni su dati Oecd, «Economic Outlook» n. 81 giugno 2007

TABELLA 2 – LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2008* (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**	2008**
TASSI DI VARIAZIONE														
FRANCIA	1,8	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,3	1,7
GERMANIA	0,0	1,2	1,5	0,6	0,6	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	1,8	1,7
ITALIA	5,4	4,0	1,9	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	2,1
SPAGNA	4,6	3,6	1,9	1,8	2,2	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,5	2,7
AREA EURO	2,5	2,3	1,7	1,2	1,1	2,1	2,4	2,3	2,1	2,2	2,2	2,2	1,8	2,0
REGNO UNITO	2,7	2,5	1,8	1,6	1,3	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,0	2,3	2,4	2,0
GIAPPONE	-0,1	0,0	1,7	0,7	-0,3	-0,5	-0,8	-0,9	-0,2	0,0	-0,6	0,2	-0,3	0,3
STATI UNITI	2,8	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,6	2,6
NUMERI INDICE (1995 = 100)														
FRANCIA	100,0	102,1	103,4	104,1	104,7	106,6	108,5	110,6	113,0	115,6	117,8	120,1	121,6	123,6
GERMANIA	100,0	101,2	102,8	103,4	104,0	105,5	107,5	109,0	110,1	112,0	114,2	116,2	118,3	120,3
ITALIA	100,0	104,0	106,0	108,1	109,9	112,7	115,3	118,3	121,7	124,4	127,2	130,0	132,6	135,3
SPAGNA	100,0	103,6	105,5	107,4	109,8	113,6	116,8	121,0	124,8	128,6	132,9	137,6	141,1	145,0
AREA EURO	100,0	102,3	104,0	105,2	106,4	108,7	111,3	113,8	116,2	118,7	121,2	123,9	126,1	128,6
REGNO UNITO	100,0	102,5	104,3	106,0	107,4	108,2	109,6	110,9	112,5	114,0	116,3	119,0	121,9	124,3
GIAPPONE	100,0	100,0	101,7	102,4	102,0	101,5	100,7	99,8	99,5	99,5	98,9	99,2	98,9	99,2
STATI UNITI	100,0	102,9	105,3	107,0	109,3	113,0	116,2	118,0	120,7	124,0	128,1	132,3	135,7	139,2

* Paesi europei Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

** Previsioni.

Fonte:elaborazioni su dati Oecd, «Economic Outlook» n. 81 giugno 2007

TABELLA 3 – LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2008
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE 1995 = 100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008*
TASSI DI VARIAZIONE														
FRANCIA	1,0	0,4	0,6	1,9	2,1	2,7	1,9	0,7	0,0	0,1	0,5	0,9	0,9	0,9
GERMANIA	0,1	-0,4	-0,4	1,6	0,0	0,5	0,3	-0,6	-1,0	0,4	-0,1	0,7	1,2	0,8
ITALIA	-0,6	0,5	0,4	1,1	1,2	1,9	2,0	1,5	1,0	1,5	0,7	2,2	1,6	0,9
SPAGNA	2,4	2,8	3,7	4,2	5,7	5,5	4,1	3,0	4,0	3,9	4,8	4,1	3,4	2,6
AREA EURO	0,7	0,6	0,8	2,3	1,8	2,1	1,5	0,7	0,4	0,9	1,0	1,6	1,5	1,2
REGNO UNITO	0,9	0,9	1,7	0,9	1,1	1,4	1,0	0,8	1,0	1,0	0,9	0,8	1,0	1,1
GIAPPONE	0,1	0,4	1,1	-0,7	-0,8	-0,2	-0,5	-1,3	-0,2	0,2	0,4	0,4	0,2	-0,3
STATI UNITI	1,5	1,4	2,2	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,8	1,9	1,1	0,6
NUMERI INDICE (1995 = 100)														
FRANCIA	100,0	100,4	101,0	102,9	105,1	108,0	110,1	110,8	110,8	111,0	111,6	112,5	113,5	114,5
GERMANIA	100,0	99,6	99,2	100,8	100,7	101,3	101,6	101,0	100,1	100,5	100,3	101,1	102,3	103,1
ITALIA	100,0	100,5	100,9	102,0	103,2	105,2	107,3	108,9	109,9	111,6	112,4	114,8	116,7	117,7
SPAGNA	100,0	102,8	106,6	111,1	117,3	123,8	128,9	132,7	138,0	143,4	150,3	156,5	161,7	166,0
AREA EURO	100,0	100,6	101,4	103,7	105,6	107,9	109,5	110,2	110,7	111,7	112,9	114,7	116,5	117,9
REGNO UNITO	100,0	100,9	102,6	103,6	104,7	106,2	107,2	108,0	109,0	110,1	111,1	112,0	113,1	114,4
GIAPPONE	100,0	100,4	101,5	100,9	100,1	99,8	99,3	98,0	97,8	98,0	98,4	98,8	99,1	98,8
STATI UNITI	100,0	101,4	103,7	105,3	106,9	109,6	109,6	109,3	110,3	111,5	113,5	115,6	116,9	117,6

* Previsioni.

Fonte: elaborazioni su dati Oecd, «Economic Outlook» n. 81 giugno 2007

TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1997
PRIMO TRIMESTRE 2007 (VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO*
1997	2,0	4,6	2,5
1998	1,3	3,9	2,6
1999	1,9	3,2	1,3
2000	3,8	5,9	2,0
2001	1,7	4,8	3,0
2002	0,3	3,7	3,4
2003	0,1	3,2	3,1
2004	1,0	4,0	2,9
2005	0,2	2,5	2,3
2006	1,9	3,8	1,8
2003 I TRIMESTRE	0,6	3,0	2,4
II	-0,1	2,9	3,0
III	-0,1	3,9	4,0
IV	0,0	2,9	2,9
2004 I TRIMESTRE	0,8	4,7	3,9
II	1,3	5,2	3,9
III	1,3	2,9	1,5
IV	0,6	3,0	2,3
2005 I TRIMESTRE	-0,2	1,9	2,1
II	0,1	1,8	1,7
III	0,3	2,5	2,3
IV	0,7	3,7	3,0
2006 I TRIMESTRE	1,7	3,4	1,6
II	1,6	3,8	2,1
III	1,6	3,8	2,1
IV	2,8	4,1	1,2
2007 I TRIMESTRE	2,3	5,2	2,8

* Il deflatore implicito rappresenta il rapporto tra tasso di crescita del valore aggiunto nominale e di quello espresso in termini reali.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA MASCHI E FEMMINE

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
2004	6.869	2.177	5.036	14.546	22.405
2005	6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
2006	6.927	2.314	5.026	15.080	22.988
2004 I TRIMESTRE	6.703	2.089	4.957	14.459	22.065
II	6.921	2.181	5.080	14.574	22.438
III	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
IV	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
2005 I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
II	6.945	2.200	5.001	14.780	22.651
III	6.958	2.285	5.068	14.591	22.543
IV	6.998	2.282	5.083	14.689	22.686
2006 I TRIMESTRE	6.876	2.264	4.957	14.960	22.746
II	6.913	2.289	5.016	15.294	23.186
III	6.942	2.383	5.090	15.040	23.000
IV	6.975	2.320	5.042	15.025	23.019
VARIAZIONI PERCENTUALI					
2005	1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006	-0,2	3,7	0,0	2,8	1,9
2005 I TRIMESTRE	2,3	3,3	0,0	1,3	1,4
II	0,3	0,9	-1,6	1,4	0,9
III	0,9	4,1	1,2	0,6	0,3
IV	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,2
2006 I TRIMESTRE	0,2	5,0	0,0	2,2	1,7
II	-0,5	4,0	0,3	3,5	2,4
III	-0,2	4,3	0,4	3,1	2,0
IV	-0,3	1,7	-0,8	2,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
2004	1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005	1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006	1.516	473	1.418	7.231	9.049
2004 I TRIMESTRE	1.573	437	1.462	6.842	8.675
II	1.566	448	1.466	6.927	8.778
III	1.563	446	1.453	6.843	8.753
IV	1.582	462	1.474	7.007	8.926
2005 I TRIMESTRE	1.538	435	1.424	6.995	8.786
II	1.521	435	1.419	7.064	8.855
III	1.525	467	1.416	6.924	8.751
IV	1.574	483	1.473	7.004	8.907
2006 I TRIMESTRE	1.510	468	1.402	7.160	8.941
II	1.500	453	1.408	7.318	9.116
III	1.530	497	1.442	7.172	9.015
IV	1.522	474	1.420	7.274	9.123
VARIAZIONI PERCENTUALI					
2005	-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006	-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2005 I TRIMESTRE	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	1,3
II	-2,9	-2,9	-3,2	2,0	0,9
III	-2,4	4,7	-2,5	1,2	0,0
IV	-0,5	4,5	-0,1	0,0	-0,2
2006 I TRIMESTRE	-1,8	7,6	-1,5	2,4	1,8
II	-1,4	4,1	-0,8	3,6	2,9
III	0,3	6,4	1,8	3,6	3,0
IV	-3,3	-1,9	-3,6	3,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – MASCHI E FEMMINE

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004		5.350	1.894	4.244	10.352	16.117
2005		5.464	1.946	4.278	10.634	16.534
2006		5.456	2.025	4.268	10.984	16.915
2004	I TRIMESTRE	5.219	1.822	4.174	10.284	15.866
	II	5.385	1.901	4.296	10.363	16.141
	III	5.357	1.904	4.216	10.349	16.172
	IV	5.439	1.948	4.291	10.410	16.290
2005	I TRIMESTRE	5.399	1.881	4.209	10.526	16.290
	II	5.431	1.907	4.231	10.678	16.522
	III	5.470	1.987	4.311	10.658	16.604
	IV	5.556	2.010	4.360	10.672	16.719
2006	I TRIMESTRE	5.425	1.986	4.227	10.847	16.691
	II	5.425	1.985	4.254	11.129	17.015
	III	5.489	2.081	4.315	10.996	16.992
	IV	5.485	2.046	4.275	10.963	16.961
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005		2,1	2,8	0,8	2,7	2,6
2006		-0,1	4,0	-0,2	3,3	2,3
2005	I TRIMESTRE	3,4	3,2	0,8	2,4	2,7
	II	0,9	0,3	-1,5	3,0	2,4
	III	2,1	4,4	2,3	3,0	2,7
	IV	2,2	3,2	1,6	2,5	2,6
2006	I TRIMESTRE	0,5	5,6	0,4	3,0	2,5
	II	-0,1	4,1	0,5	4,2	3,0
	III	0,3	4,7	0,1	3,2	2,3
	IV	-1,3	1,8	-1,9	2,7	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO E RAPPORTO DI LAVORO* MASCHI E FEMMINE

		TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI			
		Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA											
2004		418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.117	3.499
2005		428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.533	3.750
2006		475	1.747	2.222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037
2004	I TRIMESTRE	383	1.331	1.714	1.594	12.558	14.152	1.976	13.890	15.866	3.308
	II	447	1.472	1.919	1.563	12.658	14.221	2.010	14.131	16.140	3.482
	III	416	1.623	2.039	1.546	12.588	14.134	1.961	14.211	16.173	3.585
	IV	427	1.536	1.963	1.658	12.669	14.327	2.085	14.206	16.290	3.621
2005	I TRIMESTRE	430	1.471	1.901	1.726	12.662	14.388	2.157	14.133	16.289	3.627
	II	431	1.617	2.048	1.708	12.765	14.473	2.140	14.382	16.521	3.757
	III	398	1.636	2.034	1.681	12.889	14.570	2.080	14.525	16.604	3.716
	IV	454	1.667	2.121	1.779	12.818	14.597	2.233	14.485	16.718	3.900
2006	I TRIMESTRE	468	1.644	2.112	1.794	12.785	14.579	2.262	14.429	16.691	3.906
	II	466	1.748	2.214	1.864	12.937	14.801	2.330	14.685	17.015	4.078
	III	455	1.794	2.249	1.772	12.971	14.743	2.228	14.765	16.992	4.021
	IV	510	1.803	2.313	1.829	12.820	14.649	2.339	14.622	16.962	4.141
VARIAZIONI PERCENTUALI											
2005		2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006		10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2005	I TRIMESTRE	12,3	10,5	10,9	8,3	0,8	1,7	9,2	1,7	2,7	9,6
	II	-3,6	9,9	6,7	9,3	0,8	1,8	6,5	1,8	2,4	7,9
	III	-4,3	0,8	-0,2	8,7	2,4	3,1	6,1	2,2	2,7	3,7
	IV	6,3	8,5	8,0	7,3	1,2	1,9	7,1	2,0	2,6	7,7
2006	I TRIMESTRE	8,8	11,8	11,1	3,9	1,0	1,3	4,9	2,1	2,5	7,7
	II	8,1	8,1	8,1	9,1	1,3	2,3	8,9	2,1	3,0	8,5
	III	14,3	9,7	10,6	5,4	0,6	1,2	7,1	1,7	2,3	8,2
	IV	12,3	8,2	9,1	2,8	0,0	0,4	4,7	0,9	1,5	6,2
INCIDENZA PERCENTUALE SU TOTALE DIPENDENTI											
2004		2,6	9,2	11,8	9,9	78,3	88,2	12,5	87,5	100,0	21,7
2005		2,6	9,7	12,3	10,4	77,3	87,7	13,0	87,0	100,0	22,7
2006		2,8	10,3	13,1	10,7	76,1	86,9	13,5	86,5	100,0	23,9

* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE
1993	4,9	9,3	6,7	5,1	13,5	8,3	11,7	21,6	15,0	7,3	13,7	9,7
1994	5,5	10,0	7,3	5,9	14,4	9,1	13,3	22,6	16,5	8,2	14,6	10,6
1995	5,1	10,1	7,1	6,5	15,0	9,8	14,5	24,9	18,1	8,5	15,4	11,2
1996	4,9	10,2	6,9	6,6	14,4	9,6	14,9	25,3	18,5	8,6	15,4	11,2
1997	4,7	10,1	6,8	6,2	14,5	9,5	15,3	25,8	18,9	8,6	15,6	11,3
1998	4,5	9,8	6,6	6,3	13,9	9,3	15,8	26,7	19,6	8,7	15,7	11,3
1999	4,1	8,8	6,0	6,0	13,4	9,0	15,6	27,1	19,6	8,3	15,3	11,0
2000	3,6	7,7	5,2	5,6	11,8	8,1	14,7	26,3	18,8	7,8	14,2	10,2
2001	3,2	6,5	4,5	5,0	10,6	7,3	13,3	24,3	17,3	7,0	12,8	9,1
2002	3,2	6,4	4,5	4,2	9,6	6,5	12,7	22,8	16,3	6,6	12,1	8,6
2003	2,9	6,4	4,2	4,8	9,9	6,9	12,5	22,6	16,1	6,5	12,1	8,5
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
2005	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7
2006	2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8
2004 I TRIMESTRE	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
II	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
III	2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
IV	3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
2005 I TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
II	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
III	2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
IV	3,4	6,6	4,7	4,6	9,4	6,7	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
2006 I TRIMESTRE	3,0	5,6	4,1	4,6	8,9	6,5	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
II	2,5	4,7	3,4	4,6	7,6	5,9	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
III	2,6	4,9	3,6	3,9	7,7	5,5	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
IV	2,9	5,3	4,0	4,8	8,6	6,4	10,0	16,6	12,2	5,6	8,8	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	104,0	-	4,0	104,0	-	4,0	
1997	106,1	-	2,0	106,1	-	2,0	
1998	108,2	-	2,0	108,1	-	1,9	
1999	110,0	-	1,7	109,9	-	1,7	
2000	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5	
2001	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8	
2002	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5	
2003	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6	
2004	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1	
2005	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8	
2006	129,8	-	2,1	129,3	-	2,1	
2005	I TRIMESTRE	126,0	0,5	1,9	125,6	0,4	1,7
	II	126,9	0,7	1,8	126,5	0,7	1,8
	III	127,6	0,6	2,0	127,2	0,6	1,8
	IV	128,1	0,4	2,2	127,6	0,3	2,0
2006	I TRIMESTRE	128,7	0,5	2,1	128,3	0,5	2,1
	II	129,7	0,8	2,2	129,2	0,7	2,1
	III	130,4	0,5	2,2	129,9	0,5	2,1
	IV	130,4	0,0	1,8	129,9	0,0	1,8
2007	I TRIMESTRE	130,9	0,4	1,7	130,4	0,4	1,6
2005	GENNAIO	125,6	0,0	1,9	125,2	0,0	1,6
	FEBBRAIO	126,0	0,3	1,9	125,6	0,3	1,6
	MARZO	126,4	0,3	1,9	126,0	0,3	1,9
	APRILE	126,6	0,2	1,9	126,3	0,2	1,9
	MAGGIO	127,0	0,3	1,9	126,6	0,2	1,8
	GIUGNO	127,0	0,0	1,8	126,7	0,1	1,7
	LUGLIO	127,5	0,4	2,1	127,1	0,3	1,9
	AGOSTO	127,7	0,2	2,0	127,3	0,2	1,8
	SETTEMBRE	127,7	0,0	2,0	127,3	0,0	1,8
	OTTOBRE	128,0	0,2	2,2	127,5	0,2	2,0
	NOVEMBRE	128,1	0,1	2,2	127,6	0,1	2,0
	DICEMBRE	128,1	0,0	2,0	127,7	0,1	2,0
2006	GENNAIO	128,4	0,2	2,2	128,0	0,2	2,2
	FEBBRAIO	128,7	0,2	2,1	128,3	0,2	2,1
	MARZO	129,0	0,2	2,1	128,5	0,2	2,0
	APRILE	129,4	0,3	2,2	129,0	0,4	2,1
	MAGGIO	129,8	0,3	2,2	129,2	0,2	2,1
	GIUGNO	129,9	0,1	2,3	129,4	0,2	2,1
	LUGLIO	130,3	0,3	2,2	129,7	0,2	2,0
	AGOSTO	130,5	0,2	2,2	130,0	0,2	2,1
	SETTEMBRE	130,4	-0,1	2,1	130,0	0,0	2,1
	OTTOBRE	130,3	-0,1	1,8	129,7	-0,2	1,7
	NOVEMBRE	130,4	0,1	1,8	129,9	0,2	1,8
	DICEMBRE	130,5	0,1	1,9	130,0	0,1	1,8
2007	GENNAIO	130,6	0,1	1,7	130,1	0,1	1,6
	FEBBRAIO	131,0	0,3	1,8	130,5	0,3	1,7
	MARZO	131,2	0,2	1,7	130,6	0,1	1,6
	APRILE	131,4	0,2	1,5	130,9	0,2	1,5
	MAGGIO	131,8	0,3	1,5	131,3	0,3	1,6

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996	103,9	-	3,9	103,9	-	3,9
1997	105,8	-	1,8	105,7	-	1,7
1998	107,7	-	1,8	107,6	-	1,8
1999	109,5	-	1,6	109,3	-	1,6
2000	112,2	-	2,5	112,1	-	2,6
2001	115,3	-	2,8	115,1	-	2,7
2002	118,0	-	2,3	117,9	-	2,4
2003	121,0	-	2,5	120,8	-	2,5
2004	123,7	-	2,2	123,2	-	2,0
2005	126,0	-	1,9	125,3	-	1,7
2006	128,7	-	2,1	127,8	-	2,0
2005						
I TRIMESTRE	124,9	0,4	1,7	124,2	0,3	1,6
II	125,8	0,7	1,8	125,1	0,7	1,7
III	126,5	0,6	1,9	125,8	0,6	1,9
IV	126,9	0,3	2,0	126,2	0,3	1,9
2006						
I TRIMESTRE	127,6	0,6	2,2	126,9	0,6	2,2
II	128,5	0,7	2,1	127,7	0,6	2,1
III	129,3	0,6	2,2	128,3	0,5	2,0
IV	129,2	-0,1	1,8	128,3	0,0	1,7
2007						
I TRIMESTRE	129,7	0,4	1,6	128,8	0,4	1,5
2005						
GENNAIO	124,6	0,0	1,8	123,9	0,0	1,6
FEBBRAIO	125,0	0,3	1,8	124,3	0,3	1,6
MARZO	125,2	0,2	1,7	124,5	0,2	1,6
APRILE	125,6	0,3	1,9	124,9	0,3	1,7
MAGGIO	125,8	0,2	1,7	125,1	0,2	1,7
GIUGNO	126,0	0,2	1,8	125,3	0,2	1,6
LUGLIO	126,3	0,2	1,9	125,6	0,2	1,8
AGOSTO	126,6	0,2	1,9	125,8	0,2	1,8
SETTEMBRE	126,6	0,0	1,9	125,9	0,1	1,9
OTTOBRE	126,8	0,2	2,0	126,1	0,2	2,0
NOVEMBRE	127,0	0,2	2,1	126,1	0,0	1,8
DICEMBRE	127,0	0,0	1,9	126,3	0,2	1,9
2006						
GENNAIO	127,3	0,2	2,2	126,6	0,2	2,2
FEBBRAIO	127,6	0,2	2,1	126,9	0,2	2,1
MARZO	127,9	0,2	2,2	127,1	0,2	2,1
APRILE	128,3	0,3	2,1	127,4	0,2	2,0
MAGGIO	128,5	0,2	2,1	127,8	0,3	2,2
GIUGNO	128,7	0,2	2,1	127,9	0,1	2,1
LUGLIO	129,2	0,4	2,3	128,2	0,2	2,1
AGOSTO	129,4	0,2	2,2	128,4	0,2	2,1
SETTEMBRE	129,3	-0,1	2,1	128,4	0,0	2,0
OTTOBRE	129,0	-0,2	1,7	128,2	-0,2	1,7
NOVEMBRE	129,3	0,2	1,8	128,3	0,1	1,7
DICEMBRE	129,3	0,0	1,8	128,4	0,1	1,7
2007						
GENNAIO	129,4	0,1	1,6	128,5	0,1	1,5
FEBBRAIO	129,8	0,3	1,7	128,8	0,2	1,5
MARZO	129,9	0,1	1,6	129,0	0,2	1,5
APRILE	130,2	0,2	1,5	129,2	0,2	1,4
MAGGIO	130,6	0,3	1,6	129,6	0,3	1,4

Fonte: Istat, Serie storiche Indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 10A – INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1999 = 100)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1997	99,7	100,4	100,5	99,9	94,0	88,9	95,4
1998	101,6	102,8	101,9	100,7	99,8	88,5	100,1
1999	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2000	95,9	92,1	94,2	100,1	98,0	103,9	105,2
2001	97,1	94,5	94,8	98,2	95,3	92,6	110,2
2002	99,2	96,0	96,6	98,1	97,0	87,5	107,2
2003	104,5	102,4	101,3	102,0	93,7	86,8	103,2
2004	105,7	102,6	101,9	105,5	97,4	86,5	99,7
2005	104,6	102,1	100,1	107,2	94,5	81,1	102,1
2006	105,8	103,6	99,1	111,4	93,1	73,9	101,7
2005 I TRIMESTRE	106,6	103,6	102,1	107,4	95,5	85,3	98,1
2005 II	104,8	102,5	100,5	105,7	95,9	83,0	99,8
2005 III	103,8	101,5	99,5	107,4	93,8	80,2	103,1
2005 IV	103,2	101,0	98,4	108,3	92,7	76,0	107,5
2006 I TRIMESTRE	104,0	102,2	98,5	110,1	91,4	75,1	104,2
2006 II	105,6	103,5	99,0	112,4	92,2	74,6	102,2
2006 III	106,6	103,9	99,3	112,2	93,7	73,3	101,2
2006 IV	107,0	104,7	99,5	110,8	95,1	72,5	99,3
2006 GENNAIO	104,1	102,0	98,8	109,2	91,6	76,0	105,3
2006 FEBBRAIO	103,7	102,1	98,2	110,6	91,7	74,7	103,6
2006 MARZO	104,2	102,6	98,4	110,4	91,0	74,7	103,6
2006 APRILE	104,8	103,2	98,7	111,3	90,6	73,5	103,1
2006 MAGGIO	105,9	103,5	99,1	113,0	93,1	75,9	101,2
2006 GIUGNO	106,2	103,9	99,1	112,7	92,8	74,3	102,3
2006 LUGLIO	106,8	103,9	99,3	112,6	92,4	73,5	101,7
2006 AGOSTO	106,7	103,9	99,4	112,0	94,0	73,1	101,5
2006 SETTEMBRE	106,2	104,0	99,1	112,1	94,5	73,2	100,3
2006 OTTOBRE	106,5	104,3	99,2	112,7	94,6	72,9	98,8
2006 NOVEMBRE	106,9	104,7	99,5	110,4	94,9	72,8	100,0
2006 DICEMBRE	107,5	105,2	99,8	109,4	95,9	71,8	99,1
2007 GENNAIO	107,3	105,0	99,7	108,8	97,4	70,4	99,0
2007 FEBBRAIO	107,4	105,0	99,8	108,9	96,6	69,6	99,9

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia «Relazione annuale», 31 maggio 2007

TABELLA 10B – INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI COSTI UNITARI DEL LAVORO DEL SETTORE MANUFATTURIERO IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (NUMERI INDICE – ANNO BASE 1999 = 100)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1997	99,1	99,1	107,5	102,6	88,6	86,3	97,1
1998	100,0	101,6	102,5	102,6	98,1	87,2	101,4
1999	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2000	96,3	94,0	94,9	98,8	103,5	103,8	107,2
2001	98,7	93,0	93,3	99,0	100,7	95,0	108,6
2002	103,5	94,4	94,2	101,7	103,3	88,9	103,4
2003	113,5	98,4	97,4	107,7	99,7	81,8	95,5
2004	122,3	99,4	99,3	111,4	105,9	81,6	86,5
2005	125,3	94,7	97,0	115,2	110,6	77,0	85,1
2006	128,9	91,8	97,7	116,8	115,7	70,5	83,3
2003 I TRIMESTRE	109,9	96,4	95,9	106,6	101,6	84,2	99,2
2003 II	113,6	99,5	98,0	107,6	98,2	80,0	95,8
2003 III	114,3	99,1	97,4	107,7	98,5	79,4	95,7
2003 IV	116,3	98,6	98,3	109,1	100,6	83,7	91,1
2004 I TRIMESTRE	119,7	100,9	99,6	110,3	104,7	82,8	87,2
2004 II	121,1	98,2	99,3	110,1	106,3	82,0	88,5
2004 III	122,3	98,5	99,3	111,4	106,8	80,8	87,0
2004 IV	126,1	100,0	99,0	113,8	105,8	80,6	83,4
2005 I TRIMESTRE	125,7	97,8	98,3	115,1	108,3	80,3	83,0
2005 II	123,9	95,2	97,2	114,9	111,2	78,5	85,0
2005 III	125,2	93,5	96,3	115,1	110,9	76,4	85,9
2005 IV	126,2	92,4	96,3	115,7	111,9	72,8	86,7
2006 I TRIMESTRE	127,5	92,2	96,9	115,6	112,0	71,9	85,1
2006 II	129,8	92,3	96,6	117,2	114,4	71,8	83,2
2006 III	130,4	91,7	98,0	116,0	117,1	70,0	82,4
2006 IV	127,8	90,9	99,4	118,3	119,1	68,4	82,3

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia «Relazione annuale», 31 maggio 2007

TABELLA 11 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE METALMECCANICA*
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	I TRIM. 2006	I TRIM. 2007
ESPORTAZIONI													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	21.894	27.387	30.195	37.382	8.247	10.626
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	53.326	57.801	59.690	66.223	14.806	16.715
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	23.761	25.872	27.571	29.701	6.633	7.196
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	29.169	31.734	32.433	35.162	8.272	9.886
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.482	103.873	110.435	109.446	128.707	133.188	130.280	128.150	142.794	149.889	168.468	37.958	44.423
TOTALE ECONOMIA	200.842	211.297	220.105	221.040	260.413	272.990	269.064	264.616	284.413	299.923	326.992	75.096	84.742
IMPORTAZIONI													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	24.039	29.706	31.938	43.086	9.134	12.720
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	19.902	21.180	21.690	23.452	5.316	6.566
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	33.600	37.397	38.389	39.941	9.609	8.958
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	38.935	40.303	41.149	43.173	11.137	11.979
INDUSTRIA METALMECCANICA	72.479	82.573	93.540	99.874	119.938	121.200	118.885	116.476	128.586	133.166	149.652	35.196	40.223
TOTALE ECONOMIA	165.930	184.678	195.625	207.015	258.507	263.757	261.226	262.998	285.634	309.292	348.348	84.163	90.496
SALDO													
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.145	-2.319	-1.743	-5.704	-887	-2.094
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	33.424	36.621	38.000	42.771	9.490	10.149
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECC. ELETTRICHE E OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-9.839	-11.525	-10.818	-10.240	-2.976	-1.762
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-9.766	-8.569	-8.716	-8.011	-2.865	-2.093
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	11.988	11.395	11.674	14.208	16.723	18.816	2.762	4.200
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.233	7.838	1.618	-1.221	-9.369	-21.356	-9.067	-5.754

* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 12 – PREVISIONI PER IL 2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2007*								
VARIABILI	FMI	CE	OCSE	ISAE	PROMETEIA	REF. IRS	CER	MIN. ECONOMIA
	APR. 2007	MAG. 2007	MAG. 2007	MAG. 2007	MAR. 2007	MAG. 2007	MAG. 2007	MAR. 2007
PIL ¹	1,8	1,9	2,0	1,9	1,8	1,9	1,8	2,0
IMPORTAZIONI	4,2	4,6	4,7	3,9	3,6	4,3	3,9	4,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	1,5	1,7	1,5	1,6	1,3	1,5	1,3	1,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,4	3,1	3,2	3,0	3,5	2,8	3,3	3,2
ESPORTAZIONI	4,9	4,9	4,0	4,9	3,8	4,2	4,8	5,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,8	6,6	6,3	6,4	6,6	6,6	6,5	6,3
OCCUPAZIONE TOTALE ³	0,8	0,9	1,6	1,0		1,3	0,8	1,0
PREZZI AL CONSUMO ⁴	1,7	1,9	2,0	1,7	1,7	1,7	1,9	2,0

* Previsioni aggiornate al 5 aprile 2007.

¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per Ocse e Ce dato aggiornato a marzo 2007, per Fmi 5 aprile 2007.

² Per tale indicatore la Commissione europea, l'Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese.

³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni dell'Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle Forze di lavoro.

⁴ Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione del ministero dell'Economia e del Cer che utilizzano il deflatore dei consumi privati.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, Istituto di studi e analisi economica, Prometeia, Irs, Centro europa ricerche e ministero dell'Economia

TABELLA 13A – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITÀ DI LAVORO (ULA), PRODUTTIVITÀ, E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	I TRIM. 2006	I TRIM. 2007
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI* (MILIONI DI EURO)											
INDUSTRIA	285.941	287.262	303.300	315.655	364.629	370.928	381.265	386.091	398.945	98.067	104.108
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	237.819	237.819	250.030	256.578	298.525	299.630	304.748	305.510	314.913	77.502	82.093
SERVIZI	658.620	686.572	731.843	777.331	821.389	856.926	895.725	923.592	956.247	234.220	245.987
VALORE AGGIUNTO** PRODOTTO INTERNO LORDO	974.717	1.004.181	1.064.900	1.123.002	1.213.227	1.255.514	1.305.677	1.336.235	1.381.683	338.667	356.646
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI* (MILIONI DI EURO)											
INDUSTRIA	294.376	294.472	303.300	304.703	344.016	343.042	339.094	336.754	345.419	85.803	87.282
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	243.658	243.454	250.031	247.417	282.841	280.046	275.472	272.556	280.096	69.597	70.501
SERVIZI	685.883	701.219	731.842	749.667	766.909	769.816	781.698	787.998	802.724	198.625	203.670
VALORE AGGIUNTO** PRODOTTO INTERNO LORDO	1.008.956	1.026.183	1.064.900	1.083.398	1.136.483	1.137.194	1.148.610	1.151.507	1.174.223	290.980	297.762
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (ANNO BASE 2000 = 100)											
INDUSTRIA	97,1	97,6	100,0	103,6	106,0	108,1	112,4	114,7	115,5	114,3	119,3
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	97,6	97,7	100,0	103,7	105,5	107,0	110,6	112,1	112,4	111,4	116,4
SERVIZI	96,0	97,9	100,0	103,7	107,1	111,3	114,6	117,2	119,1	117,9	120,8
VALORE AGGIUNTO** PRODOTTO INTERNO LORDO	96,6	97,9	100,0	103,7	106,8	110,4	113,7	116,0	117,7	116,4	119,8
ULA TOTALI (MIGLIAIA)											
INDUSTRIA	6.680	6.666	6.697	6.768	6.836	6.883	6.862	6.819	6.895	6.882	6.896
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.158	5.107	5.086	5.057	5.090	5.088	5.038	4.929	4.993	4.969	4.996
SERVIZI	14.611	14.822	15.224	15.555	15.839	16.012	16.123	16.199	16.512	16.463	16.540
TOTALE	22.870	22.995	23.412	23.829	24.132	24.283	24.373	24.329	24.726	24.661	24.711
ULA DIPENDENTI (MIGLIAIA)											
INDUSTRIA	5.184	5.162	5.194	5.248	5.314	5.331	5.300	5.297	5.378	5.361	5.341
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.296	4.253	4.244	4.230	4.249	4.231	4.190	4.124	4.182	4.165	4.179
SERVIZI	10.149	10.335	10.604	10.908	11.156	11.239	11.296	11.519	11.772	11.718	11.839
TOTALE	15.833	15.978	16.279	16.654	16.958	16.992	17.043	17.299	17.647	17.580	17.660
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI COSTANTI (MIGLIAIA DI EURO)											
INDUSTRIA	44,07	44,18	45,29	45,02	50,32	49,84	49,42	49,38	50,10	12,47	12,66
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	47,24	47,67	49,16	48,92	55,57	55,04	54,67	55,29	56,10	14,01	14,11
SERVIZI	46,94	47,31	48,07	48,19	48,42	48,08	48,48	48,64	48,61	12,06	12,31
VALORE AGGIUNTO**	44,12	44,63	45,48	45,47	47,09	46,83	47,13	47,33	47,49	11,80	12,05
COSTO DEL LAVORO (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)											
INDUSTRIA	142.682	145.397	149.127	154.833	160.607	165.751	171.253	175.129	182.369	45.212	46.309
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	122.658	124.322	126.758	130.420	134.292	137.546	141.690	143.307	149.187	36.981	37.997
SERVIZI	282.491	295.299	310.533	330.374	347.343	363.081	376.406	397.212	416.190	102.378	104.958
TOTALE ECONOMIA	432.919	448.354	467.393	493.295	516.009	536.230	555.481	581.121	607.699	149.857	153.544
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE*** (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)											
INDUSTRIA	27,52	28,17	28,71	29,50	30,22	31,09	32,31	33,06	33,91	8,43	8,67
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	28,55	29,23	29,87	30,83	31,61	32,51	33,81	34,75	35,67	8,88	9,09
SERVIZI	27,83	28,57	29,29	30,29	31,14	32,30	33,32	34,48	35,35	8,74	8,87
TOTALE ECONOMIA	27,34	28,06	28,71	29,62	30,43	31,56	32,59	33,59	34,44	8,52	8,69
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO IN TERMINI NOMINALI (EURO)											
INDUSTRIA	0,625	0,638	0,634	0,655	0,601	0,624	0,654	0,669	0,677	0,676	0,685
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,604	0,613	0,608	0,630	0,569	0,591	0,618	0,628	0,636	0,634	0,644
SERVIZI	0,593	0,604	0,609	0,628	0,643	0,672	0,687	0,709	0,727	0,724	0,720
TOTALE ECONOMIA	0,620	0,629	0,631	0,651	0,646	0,674	0,692	0,710	0,725	0,722	0,722
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO IN TERMINI REALI (EURO)											
INDUSTRIA	0,643	0,654	0,634	0,633	0,567	0,577	0,581	0,584	0,586	0,592	0,574
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,619	0,628	0,608	0,608	0,539	0,552	0,559	0,561	0,566	0,569	0,553
SERVIZI	0,617	0,617	0,609	0,606	0,600	0,604	0,600	0,605	0,610	0,614	0,596
TOTALE ECONOMIA	0,642	0,643	0,631	0,629	0,605	0,610	0,608	0,612	0,616	0,621	0,602
RETRIBUZIONI LORDE (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)											
INDUSTRIA	99.208	101.601	104.935	108.971	112.994	116.090	119.847	122.693	128.413	31.808	32.610
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	84.971	86.615	88.919	91.336	94.179	96.191	99.006	100.219	104.839	25.981	26.702
SERVIZI	205.916	215.847	228.380	244.091	256.089	266.456	276.855	292.581	307.029	75.479	77.480
TOTALE ECONOMIA	311.546	323.726	339.609	359.590	375.583	388.389	402.937	422.323	442.805	109.111	111.931
RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)											
INDUSTRIA	19,14	19,68	20,20	20,76	21,26	21,78	22,61	23,16	23,88	5,93	6,11
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	19,78	20,37	20,95	21,59	22,17	22,73	23,63	24,30	25,07	6,24	6,39
SERVIZI	20,29	20,88	21,54	22,38	22,96	23,71	24,51	25,40	26,08	6,44	6,54
TOTALE ECONOMIA	19,68	20,26	20,86	21,59	22,15	22,86	23,64	24,41	25,09	6,21	6,34

* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.

** Al lordo Sifim (Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria).

*** Il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente».

TABELLA 13B – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITÀ DI LAVORO (ULA), PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO (VARIAZIONI PERCENTUALI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1 TRIM. 2007
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI									
INDUSTRIA	0,5	5,6	4,1	15,5	1,7	2,8	1,3	3,3	6,2
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,0	5,1	2,6	16,3	0,4	1,7	0,3	3,1	5,9
SERVIZI	4,2	6,6	6,2	5,7	4,3	4,5	3,1	3,5	5,0
VALORE AGGIUNTO**	3,0	6,0	5,5	8,0	3,5	4,0	2,3	3,4	5,3
PRODOTTO INTERNO LORDO	3,2	5,9	4,8	3,7	3,2	3,9	2,5	3,7	5,2
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI*									
INDUSTRIA	0,0	3,0	0,5	12,9	-0,3	-1,2	-0,7	2,6	1,7
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-0,1	2,7	-1,0	14,3	-1,0	-1,6	-1,1	2,8	1,3
SERVIZI	2,2	4,4	2,4	2,3	0,4	1,5	0,8	1,9	2,5
VALORE AGGIUNTO**	1,7	3,8	1,7	4,9	0,1	1,0	0,3	2,0	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,9	3,8	1,7	0,3	0,1	1,0	0,2	1,9	2,3
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO									
INDUSTRIA	0,4	2,5	3,6	2,3	2,0	4,0	2,0	0,7	4,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,1	2,4	3,7	1,8	1,4	3,4	1,3	0,3	4,6
SERVIZI	2,0	2,1	3,7	3,3	3,9	2,9	2,3	1,6	2,4
VALORE AGGIUNTO**	1,3	2,2	3,7	3,0	3,4	3,0	2,1	1,4	2,9
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,3	2,0	3,0	3,4	3,1	2,9	2,2	1,8	2,8
ULA TOTALI									
INDUSTRIA	-0,2	0,5	1,1	1,0	0,7	-0,3	-0,6	1,1	0,2
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-1,0	-0,4	-0,6	0,6	0,0	-1,0	-2,2	1,3	0,5
SERVIZI	1,4	2,7	2,2	1,8	1,1	0,7	0,5	1,9	0,5
TOTALE	0,5	1,8	1,8	1,3	0,6	0,4	-0,2	1,6	0,2
ULA DIPENDENTI									
INDUSTRIA	-0,4	0,6	1,0	1,3	0,3	-0,6	-0,1	1,5	-0,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-1,0	-0,2	-0,3	0,4	-0,4	-1,0	-1,6	1,4	0,3
SERVIZI	1,8	2,6	2,9	2,3	0,7	0,5	2,0	2,2	1,0
TOTALE	0,9	1,9	2,3	1,8	0,2	0,3	1,5	2,0	0,5
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI COSTANTI									
INDUSTRIA	0,2	2,5	-0,6	11,8	-1,0	-0,9	-0,1	1,5	1,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,9	3,1	-0,5	13,6	-1,0	-0,7	1,1	1,5	0,7
SERVIZI	0,8	1,6	0,3	0,5	-0,7	0,8	0,3	-0,1	2,1
VALORE AGGIUNTO**	1,2	1,9	0,0	3,6	-0,6	0,6	0,4	0,3	2,1
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
INDUSTRIA	1,9	2,6	3,8	3,7	3,2	3,3	2,3	4,1	2,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1,4	2,0	2,9	3,0	2,4	3,0	1,1	4,1	2,7
SERVIZI	4,5	5,2	6,4	5,1	4,5	3,7	5,5	4,8	2,5
TOTALE ECONOMIA	3,6	4,2	5,5	4,6	3,9	3,6	4,6	4,6	2,5
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE									
INDUSTRIA	2,3	1,9	2,8	2,4	2,9	3,9	2,3	2,6	2,8
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,4	2,2	3,2	2,5	2,8	4,0	2,8	2,7	2,4
SERVIZI	2,7	2,5	3,4	2,8	3,8	3,2	3,5	2,5	1,5
TOTALE ECONOMIA	2,6	2,3	3,2	2,7	3,7	3,3	3,1	2,5	2,0
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO IN TERMINI NOMINALI									
INDUSTRIA	2,1	-0,6	3,4	-8,4	3,9	4,8	2,4	1,1	1,3
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1,4	-0,9	3,7	-9,7	3,8	4,7	1,6	1,2	1,6
SERVIZI	1,9	0,9	3,2	2,3	4,5	2,3	3,1	2,6	-0,6
TOTALE ECONOMIA	1,5	0,4	3,2	-0,8	4,3	2,6	2,6	2,2	-0,1
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO IN TERMINI REALI									
INDUSTRIA	1,6	-3,0	-0,2	-10,4	1,8	0,8	0,4	0,4	-3,0
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1,4	-3,2	0,0	-11,3	2,4	1,3	0,3	0,9	-2,8
SERVIZI	-0,1	-1,2	-0,5	-0,9	0,5	-0,6	0,8	0,9	-2,9
TOTALE ECONOMIA	0,2	-1,8	-0,4	-3,7	0,8	-0,3	0,5	0,8	-3,0
RETRIBUZIONI LORDE									
INDUSTRIA	2,4	3,3	3,8	3,7	2,7	3,2	2,4	4,7	2,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1,9	2,7	2,7	3,1	2,1	2,9	1,2	4,6	2,8
SERVIZI	4,8	5,8	6,9	4,9	4,0	3,9	5,7	4,9	2,7
TOTALE ECONOMIA	3,9	4,9	5,9	4,4	3,4	3,7	4,8	4,8	2,6
RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE									
INDUSTRIA	2,8	2,6	2,8	2,4	2,4	3,8	2,4	3,1	2,9
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3,0	2,9	3,1	2,7	2,6	3,9	2,9	3,2	2,4
SERVIZI	2,9	3,1	3,9	2,6	3,3	3,4	3,6	2,7	1,6
TOTALE ECONOMIA	3,0	3,0	3,5	2,6	3,2	3,4	3,3	2,8	2,1

* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.

** Al lordo Sifim (Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria).

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 14 – INDICI DESTAGIONALIZZATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		101,0	101,0	94,4	90,4	97,7	99,4
2002		98,3	101,9	88,3	86,1	95,0	97,3
2003		101,1	98,6	82,4	82,0	93,0	96,2
2004		102,8	98,2	79,8	81,4	92,7	95,6
2005		102,6	98,1	76,8	75,9	91,0	94,1
2006		106,8	102,4	84,4	82,5	96,4	96,9
2004	I TRIMESTRE	102,5	99,1	82,0	81,9	93,4	96,3
	II	102,6	100,2	80,6	81,6	93,4	96,2
	III	102,7	97,7	78,8	82,4	92,5	95,5
	IV	103,6	95,8	77,9	79,6	91,5	94,1
2005	I TRIMESTRE	102,0	96,0	76,0	74,2	89,8	93,0
	II	103,5	97,0	76,1	74,2	90,5	94,4
	III	103,6	99,7	78,4	77,1	92,3	95,2
	IV	101,3	99,8	76,9	78,0	91,4	93,8
2006	I TRIMESTRE	104,8	100,3	82,5	81,7	94,6	95,4
	II	106,1	102,5	84,5	82,6	96,3	96,6
	III	106,3	102,2	83,9	83,4	96,2	96,8
	IV	109,8	104,7	86,6	82,4	98,5	98,6
2007	I TRIMESTRE	109,7	106,3	81,7	81,9	97,7	97,8
2005	GENNAIO	103,5	95,3	76,3	77,3	90,6	92,9
	FEBBRAIO	102,0	95,8	76,9	72,7	89,7	93,2
	MARZO	100,6	97,0	74,7	72,5	89,0	92,9
	APRILE	106,3	97,7	77,8	78,1	92,7	95,3
	MAGGIO	102,6	97,2	75,5	70,3	89,5	93,9
	GIUGNO	101,7	96,0	75,1	74,1	89,4	94,0
	LUGLIO	106,7	98,9	77,5	76,7	92,8	95,0
	AGOSTO	103,1	100,3	79,3	80,9	93,2	96,0
	SETTEMBRE	100,9	99,9	78,3	73,8	91,0	94,6
	OTTOBRE	99,2	99,0	75,4	75,6	89,8	93,5
	NOVEMBRE	102,5	100,2	79,8	77,9	92,6	93,7
	DICEMBRE	102,1	100,1	75,4	80,6	91,9	94,3
2006	GENNAIO	101,9	99,4	81,1	79,7	92,8	94,6
	FEBBRAIO	105,6	100,5	83,3	81,9	95,1	95,7
	MARZO	106,8	101,0	83,1	83,4	95,9	95,8
	APRILE	104,4	102,3	83,5	82,4	95,4	96,0
	MAGGIO	107,9	102,2	85,9	83,2	97,2	96,8
	GIUGNO	106,1	103,1	84,2	82,1	96,3	97,1
	LUGLIO	105,1	100,8	84,0	80,8	95,0	96,3
	AGOSTO	107,6	102,7	84,6	88,6	97,8	97,8
	SETTEMBRE	106,3	103,0	83,0	80,7	95,8	96,4
	OTTOBRE	108,7	104,0	86,9	81,7	97,9	98,1
	NOVEMBRE	109,3	104,8	83,0	81,1	97,3	98,0
	DICEMBRE	111,3	105,4	89,8	84,5	100,3	99,6
2007	GENNAIO	108,9	106,5	82,7	80,2	97,5	98,1
	FEBBRAIO	108,6	106,1	80,8	82,9	97,3	97,6
	MARZO	111,5	106,3	81,7	82,6	98,4	97,8
	APRILE	107,8	104,5	80,7	79,8	96,0	96,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

TABELLA 15 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA E PER IL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		100,0	101,6	101,4	101,2	101,0	101,1
2002		100,2	102,5	102,3	102,3	101,7	102,0
2003		102,0	103,3	102,9	103,3	102,8	103,5
2004		113,7	104,3	103,8	105,3	107,4	106,9
2005		117,8	106,1	104,7	107,3	109,7	110,2
2006		126,7	108,2	107,9	108,6	114,1	114,3
2006	I TRIMESTRE	120,1	107,3	106,6	108,4	111,4	112,3
	II	125,6	108,0	108,0	108,6	113,7	114,5
	III	130,0	108,4	108,6	108,6	115,4	115,6
	IV	131,0	108,9	108,4	108,8	115,8	114,9
2007	I TRIMESTRE	132,9	110,2	108,7	109,5	117,0	115,8
2005	GENNAIO	119,2	105,6	104,3	106,0	109,7	108,6
	FEBBRAIO	118,9	105,7	104,4	106,8	109,8	108,9
	MARZO	119,1	105,7	104,3	107,1	109,9	109,9
	APRILE	119,0	105,8	104,3	107,1	109,9	110,0
	MAGGIO	118,2	105,9	104,5	107,0	109,7	109,5
	GIUGNO	117,0	106,2	104,4	107,3	109,4	110,1
	LUGLIO	116,8	106,3	104,6	107,4	109,4	110,3
	AGOSTO	116,8	106,4	104,6	107,7	109,5	110,9
	SETTEMBRE	117,2	106,3	104,9	107,8	109,7	111,1
	OTTOBRE	116,9	106,3	104,9	107,9	109,6	111,3
	NOVEMBRE	117,4	106,3	105,2	107,9	109,9	110,8
	DICEMBRE	117,4	106,4	105,6	107,9	110,0	111,0
2006	GENNAIO	118,6	107,0	106,0	108,3	110,7	111,8
	FEBBRAIO	120,3	107,2	106,6	108,3	111,4	112,2
	MARZO	121,5	107,6	107,1	108,5	112,1	113,0
	APRILE	123,3	107,8	107,4	108,5	112,8	113,8
	MAGGIO	125,9	108,0	108,0	108,6	113,8	114,6
	GIUGNO	127,6	108,1	108,6	108,6	114,5	115,0
	LUGLIO	129,2	108,2	108,8	108,6	115,1	115,9
	AGOSTO	130,2	108,4	108,6	108,7	115,5	116,0
	SETTEMBRE	130,5	108,7	108,4	108,6	115,6	114,8
	OTTOBRE	130,9	108,8	108,4	108,7	115,8	114,8
	NOVEMBRE	131,0	108,9	108,4	108,8	115,8	114,8
	DICEMBRE	131,1	109,1	108,3	108,9	115,9	115,1
2007	GENNAIO	131,8	110,0	108,7	109,4	116,6	115,1
	FEBBRAIO	132,8	110,2	108,7	109,6	117,0	115,7
	MARZO	134,1	110,5	108,7	109,6	117,5	116,4
	APRILE	136,2	110,8	108,9	109,6	118,3	117,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione industriale dei prodotti industriali

TABELLA 16 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-APR. 2006	GEN-APR. 2007
OPERAI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	116,0	119,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	116,0	119,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	116,9	115,8	119,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	117,0	115,9	119,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	110,6	112,8	117,0	115,9	119,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	110,0	113,0	116,7	115,5	119,2
IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	116,9	120,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	116,9	120,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,2	117,0	120,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,3	117,1	120,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	117,0	120,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	110,7	113,6	117,4	116,2	120,1
OPERAI E IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	117,3	116,1	119,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	116,2	119,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	117,4	116,3	119,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	116,2	119,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,3	116,2	119,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	110,2	113,2	116,9	115,7	119,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

TABELLA 17 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE* (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-MAR. 2006	GEN-MAR. 2007
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,8	101,1	100,9	104,3	103,6	108,4	108,7	109,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,3	105,1	108,1	110,7	112,4	117,9	117,6	120,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,0	103,2	103,3	107,0	106,9	110,9	111,0	112,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	102,4	104,3	107,0	114,6	113,8	118,7	117,9	116,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,8	103,3	104,5	108,4	108,5	113,4	113,3	114,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,4	103,9	106,2	110,3	111,7	116,4	115,6	117,1
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,2	105,8	107,2	110,8	111,2	115,2	116,3	118,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,2	106,2	109,0	112,0	115,1	120,4	120,7	124,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,2	105,5	106,9	111,4	113,1	117,3	116,7	119,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,3	111,5	115,6	115,2	118,8	119,9	118,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,1	106,2	108,3	112,1	113,4	117,8	118,3	120,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,3	106,6	109,7	113,6	115,9	119,3	119,4	121,8
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,5	102,2	102,4	105,8	105,7	110,8	111,1	113,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,1	106,1	109,6	113,2	116,3	122,3	122,4	126,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,4	106,2	107,4	112,3	114,0	118,2	117,9	119,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	104,2	107,5	110,6	117,3	116,7	120,8	120,9	118,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,1	105,1	106,9	111,3	112,5	117,4	117,5	119,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,7	106,1	109,1	113,5	115,7	120,0	119,7	121,9

* A partire da gennaio 2007 la nuova base è media 2005. Al fine di presentare una serie temporale i dati sono stati ricalcolati considerando i valori assunti dalla nuova serie a partire dal 2005.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 18 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	GEN-MAR. 2006	GEN-MAR. 2007
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,1	96,2	95,6	93,4	92,0	87,7	88,6	87,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	98,8	97,5	92,6	87,9	83,7	81,6	81,0	80,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	94,7	85,1	80,4	75,4	72,5	72,8	72,2	72,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	93,3	85,0	80,5	78,6	77,6	82,2	81,2	83,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,1	92,2	88,8	85,3	82,8	81,8	81,6	81,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	96,6	91,6	87,9	84,4	81,6	80,9	80,7	80,3
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	94,3	92,7	90,1	92,1	93,4	92,8	94,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,5	100,4	101,5	101,0	102,2	102,8	102,3	103,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,7	95,6	92,3	90,4	91,3	91,4	91,6	91,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,9	96,9	92,9	94,6	94,1	96,0	95,2	97,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,5	96,8	95,1	94,0	95,1	96,1	95,6	97,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,1	98,5	96,5	95,4	94,8	95,0	94,9	95,0
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,8	94,9	92,6	92,0	89,0	89,5	88,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	99,4	98,4	95,5	92,1	89,6	88,4	87,8	88,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	97,4	90,7	86,7	83,4	82,5	82,7	82,5	82,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,5	84,2	83,4	82,6	86,3	85,4	87,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,1	94,2	91,4	88,9	87,6	87,0	86,8	87,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,0	94,3	91,3	88,7	86,8	86,4	86,2	86,1

* A partire da gennaio 2007 la nuova base è media 2005. Al fine di presentare una serie temporale i dati sono stati ricalcolati considerando i valori assunti dalla nuova serie a partire dal 2005.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 19 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE

	2005	2006	GEN-MAR. 2006	GEN-MAR. 2007
OPERAI E APPRENDISTI				
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	14,0	18,3	18,5	18,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	37,2	42,3	47,5	44,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	67,6	53,2	44,0	54,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	95,3	47,9	56,0	31,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	46,3	38,1	38,8	36,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	47,3	40,3	40,2	37,2
IMPIEGATI E INTERMEDI				
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	8,9	18,3	20,8	16,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,3	1,8	1,0	2,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	9,3	10,0	7,1	8,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	17,0	14,5	19,7	9,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	8,2	11,0	11,8	9,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,9	8,4	8,3	7,3
TOTALE DIPENDENTI				
PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	12,6	17,2	17,7	16,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	23,5	26,6	29,7	27,9
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	32,5	27,1	21,9	27,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	67,4	36,3	43,5	23,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	29,3	25,3	26,3	23,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30,2	26,4	26,4	24,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 20 – RETRIBUZIONI DI FATTO DALL'INDAGINE ANNUALE FEDERMECCANICA E MINIMI TABELLARI – 2005

CATEGORIE	DIPENDENTI	MINIMI TABELLARI MENSILI	RETRIBUZIONE MENSILE	RETRIBUZIONE MENSILE PER 13 MENSILITÀ	TOTALE RETRIBUZIONE ANNUA*
OPERAI					
1	270	1.003,56	1.126,90	14.649,70	16.262,99
2	2.844	1.089,40	1.183,58	15.386,54	17.090,63
3	34.886	1.184,90	1.421,83	18.483,79	20.240,01
4	25.666	1.230,57	1.525,27	19.828,51	21.764,65
5	19.215	1.307,94	1.691,09	21.984,17	24.321,77
TOTALE	82.881	1.223,70	1.507,15	19.592,97	21.537,43
IMPIEGATI					
2	22	1.089,40	1.179,68	15.335,84	16.374,72
3	327	1.184,90	1.328,78	17.274,14	18.377,02
4	2.090	1.230,57	1.478,49	19.220,37	20.788,81
5	9.496	1.307,94	1.750,50	22.756,50	24.655,85
5S	3.820	1.386,47	1.939,54	25.214,02	27.402,42
6	19.046	1.487,89	2.176,00	28.288,00	30.578,91
7	8.988	1.608,66	2.819,21	36.649,73	39.523,63
7 QUADRI	11.221	1.608,66	3.497,21	45.463,73	48.564,51
TOTALE	55.010	1.482,41	2.428,79	31.574,25	34.015,89
TOTALE GENERALE	137.891	1.326,91	1.874,83	24.372,76	26.515,57

* Le retribuzioni annue sono calcolate da Federmeccanica sul valore del mese di dicembre.

Fonte: elaborazione su dati rinnovi contrattuali e su dati Federmeccanica, Indagine annuale

TABELLA 21 – RETRIBUZIONI DI FATTO DALL'INDAGINE ANNUALE FEDERMECCANICA E MINIMI TABELLARI NEL PERIODO 2000-2005 (TASSI DI VARIAZIONE)

CATEGORIE	MINIMI TABELLARI MENSILI	RETRIBUZIONE MENSILE	TOTALE RETRIBUZIONE ANNUA
OPERAI			
1	11,8	18,5	17,9
2	12,8	12,1	12,5
3	13,9	15,6	15,4
4	14,2	16,4	16,8
5	14,7	15,9	18,0
TOTALE	14,2	15,8	16,4
IMPIEGATI			
2	12,8	12,4	13,7
3	13,9	14,4	14,1
4	14,2	15,4	15,5
5	14,7	15,8	16,0
5S	15,4	15,0	14,8
6	15,6	11,2	11,8
7	16,1	9,5	10,7
7 QUADRI	16,1	9,7	10,0
TOTALE	15,6	11,3	11,8
TOTALE GENERALE	14,8	13,4	14,0

Fonte: elaborazione su dati rinnovi contrattuali e su dati Federmeccanica, Indagine annuale

LA PIATTAFORMA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO

Sistema di relazioni sindacali

1. Si rivendica la riorganizzazione dell'Osservatorio paritetico nazionale sull'industria metalmeccanica. L'Osservatorio sarà gestito bilateralmente, avrà una propria struttura e potrà utilizzare esperti esterni di fiducia di entrambe le parti, avrà inoltre configurazione autonoma, un proprio statuto, programmi di lavoro definiti tra le parti e assorbirà l'attività di altri analoghi strumenti paritetici. La Commissione paritetica per la formazione professionale e apprendistato e la Commissione per le pari opportunità opereranno in collaborazione con l'Osservatorio e fruiranno della sua attività. L'attività e il funzionamento dell'Osservatorio saranno finanziate dalle imprese con un contributo annuo per ogni lavoratrice e ogni lavoratore dipendente.

2. Si rivendica che gli osservatori paritetici in sede aziendale siano istituiti in tutte le aziende o gruppi di aziende che occupano complessivamente più di 3.000 dipendenti, senza alcuna limitazione per singola unità produttiva.

3. Si rivendica, anche in conformità all'avviso comune tra le parti sociali del 27 novembre 2006, in attuazione della direttiva europea 11 marzo 2002 n. 14, recepito nel Decreto legislativo 25 del 2007, sulla informazione e consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori, che tutte le soglie attualmente definite per l'informazione in sede aziendale siano abbassate a 50 dipendenti.

- Si rivendica la definizione di procedure di consultazione preventiva delle Rsu in relazione a eventuali scelte dell'impresa rilevanti per l'occupazione e la struttura produttiva; in questi casi le Rsu consultate devono essere poste nelle condizioni di esprimere un parere formalizzato.
- Si rivendica che alle informazioni relative alle

modifiche tecnologiche organizzative e produttive, venga aggiunta una specifica informazione-consultazione, relativa ai processi di investimento all'estero, alle eventuali delocalizzazioni, alle strategie della proprietà ove questa sia a carattere multinazionale.

- Si rivendica, in sede aziendale, una piena e dettagliata informazione nonché una adeguata procedura consultiva per i processi di terzizzazione.

4. Si propone la definizione a livello nazionale, tra le parti, di uno schema di informativa standard, da utilizzare in sede aziendale, in tutte le aziende sopra i 50 dipendenti, ove non siano necessarie ulteriori e più approfondite informazioni.

Mercato del lavoro

1. Si rivendica che all'articolo 1, Sezione terza – Disciplina comune (Assunzione), venga aggiunta in premessa la seguente formulazione:
«Il rapporto di lavoro normale dell'industria metalmeccanica è il contratto di lavoro a tempo indeterminato».

2. Si rivendica che all'articolo 1bis, Sezione terza – Disciplina comune (Contratti di lavoro atipici), la premessa sia riscritta come segue:

«Ai fini dell'avviamento con adeguata componente formativa verranno utilizzati il contratto di inserimento e il contratto di apprendistato, secondo le modalità concordate tra le parti.

I rapporti di lavoro atipici dell'industria metalmeccanica sono:

- il contratto a tempo determinato;
- il contratto di somministrazione di manodopera a tempo determinato;
- il contratto di lavoro a part time.

Ogni sei mesi le aziende forniranno alle Rsu dettagliate informazioni sull'occupazione, sulla composizione dei rapporti di lavoro, sul rapporto tra questi e i volumi produttivi, ai fini di una verifica congiunta funzionale alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro non a tempo indeterminato. Le Rsu saranno preventivamente e con congruo anticipo informate dell'intenzione dell'impresa di accedere ad altre forme contrattuali previste dalla legge, oltre a quelle qui definite. In questo caso si procederà a un esame congiunto negoziale».

3. Si rivendica che tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato, di qualsiasi tipo e durata, possano raggiungere al massimo il 15% della forza occupata a tempo indeterminato, per singola unità produttiva. Scopo dei rapporti di lavoro a termine è quello di far fronte a esigenze di flessibilità dell'impresa non altrimenti affrontabili. La percentuale del 15% potrà essere derogata con specifiche intese a livello aziendale.

I contratti a causa mista con componente formativa (apprendistato e inserimento), volti all'inserimento lavorativo a tempo indeterminato, non concorrono alla formazione di tale percentuale.

4. Si rivendica che le lavoratrici e i lavoratori assunti con contratto a termine o di somministrazione a termine, della durata complessiva di 6 mesi, anche in più periodi, per un arco di tempo di 24 mesi, avranno la priorità per qualsiasi assunzione all'interno dell'azienda, a parità di mansione.

Si rivendica che le lavoratrici e i lavoratori assunti con contratto a termine o di somministrazione a termine per un periodo di 36 mesi, anche per un arco di tempo di 60 mesi, vengano assunti a tempo indeterminato dall'azienda.

5. Si rivendica la possibilità di estendere il diritto al part time volontario nell'ambito dell'aggiornamento della normativa.

6. I contratti di apprendistato sono regolati sulla base dell'accordo definito tra le parti, che verrà sottoposto a verifica entro l'1.7.2007. A tal fine Fim, Fiom, Uilm ribadiscono che il contratto di lavoro di apprendistato è un rapporto di carattere esclusivo,

che non prevede la precedente instaurazione di rapporti di lavoro.

7. Il contratto d'inserimento verrà utilizzato esclusivamente per le assunzioni di lavoratrici e lavoratori ultracinquantenni o di lavoratrici e lavoratori ultratrentenni con lunga disoccupazione.

Si rivendica un tempo minimo di formazione teorica di 40 ore su base annua, di cui la metà trasversale. Le lavoratrici e i lavoratori assunti con contratto di inserimento non potranno essere inquadrati al di sotto dell'attuale secondo livello o suo equivalente, fin dall'inizio del rapporto di lavoro. Le aziende potranno rinnovare l'utilizzo di tale istituto solo ove abbiano trasformato in contratti a tempo indeterminato almeno il 70% dei contratti di inserimento.

8. Si rivendica la responsabilizzazione diretta dell'azienda appaltante su tutta la filiera dell'appalto e del subappalto, per tutti gli aspetti normativi, di trattamento retributivo, di tutela della salute e della sicurezza.

Ogni contratto d'appalto sarà sottoposto all'esame congiunto con le Rsu e le aziende dovranno fornire, per ogni sito produttivo, l'elenco completo di tutte le attività in appalto con i relativi addetti. Nel caso di cambio dell'azienda appaltatrice i lavoratori interessati avranno diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Potranno essere oggetto di terziarizzazione solo quelle attività con autonomia funzionale preesistente rispetto all'attività dell'azienda.

Inquadramento unico

1. Si rivendica il passaggio dalle attuali 7 categorie e 8 livelli retributivi a un sistema di 5 fasce professionali con due categorie ciascuna. Le fasce saranno:

- Fascia A «Avviamento» (che comprende gli attuali 1° e 2° livello)
- Fascia B «Qualificati» (che comprende gli attuali 3° e 4° livello)
- Fascia C «Tecnici» (che comprende gli attuali 5° e 5°s livello)
- Fascia D «Professionali» (che comprende gli attuali 6° e 7° livello)
- Fascia E «Quadri» (che comprende due livelli quadri di 7°)

La piattaforma per il rinnovo del Ccnl

All'interno di ogni fascia i due livelli verranno definiti come categorie: «Base» ed «Esperto», a partire dalla fascia B. Nella fascia A le due categorie verranno identificate come fascia A-1, fascia A-2. Il passaggio dall'attuale sistema al nuovo avverrà sulla base dell'attuale inquadramento e scala parametrica, senza danni né benefici. Restano in vigore fino a diversa intesa gli attuali profili previsti nel Ccnl e i percorsi di mobilità professionale ivi previsti.

2. Si rivendica la definizione nazionale di declaratorie di fascia che permettano, in sede aziendale, tramite appositi profili che potranno essere definiti in quella sede, l'intreccio operai-impiegati oltre la fascia «C» e che, più in generale, garantiscano possibilità di evoluzione professionale e carriera all'interno delle fasce e tra le fasce.
3. Si rivendica l'istituzione a livello aziendale di un sistema di confronto sulla dinamica retributiva e professionale all'interno delle fasce e tra le fasce, con la descrizione di possibili percorsi di carriera. Almeno una volta all'anno, in sede aziendale, si svolgerà un esame congiunto sull'inquadramento delle lavoratrici e dei lavoratori.
4. Ai fini della valutazione professionale dei lavoratori verranno utilizzate anche le attività svolte secondo polivalenza e polifunzionalità, nonché le capacità personali di tipo trasversale della lavoratrice e del lavoratore.
5. Si rivendica l'istituzione di un elemento salariale permanente legato alla professionalità da contrattare a livello aziendale.

Orario di lavoro

1. Viene confermata a tutti gli effetti la normativa dell'articolo 5 del Ccnl vigente, a partire da quella relativa all'orario settimanale massimo di 40 ore.
2. Si rivendica per l'orario plurisettimanale l'aumento delle maggiorazioni dal 10% al 20%, per quanto riguarda le ore prestate dal lunedì al venerdì e dal 15% al 40% per le ore prestate al sabato. Fermo restando l'obbligo a concordare in sede aziendale l'utilizzo dell'orario plurisettimanale, le parti potranno convenire che tale istituto possa essere utilizzato anche di fronte a particolari e non altrimenti affrontabili picchi produttivi.
3. Si rivendica, in aggiunta a quanto già previsto dal Ccnl, relativamente all'istituzione di turnazioni aggiuntive di tipo strutturale oltre i 15 turni di lavoro, che l'esame congiunto tra la direzione e la rappresentanza sindacale unitaria sia effettuato con congruo anticipo rispetto alla possibile attuazione delle nuove turnazioni e ai loro effetti occupazionali, con particolare riferimento alla stabilizzazione del lavoro a termine.
4. Si rivendica la riduzione a 15 giorni del tempo normale di preavviso della lavoratrice e del lavoratore per richiedere i permessi annui retribuiti per riduzione d'orario, nonché la definizione di una casistica di tempestività.
5. Si rivendica l'eliminazione della franchigia sullo straordinario che la lavoratrice o il lavoratore intendesse accantonare come riposo nella banca delle ore. La lavoratrice o il lavoratore potrà accantonare, anche solo parzialmente, i riposi rispetto allo straordinario effettuato. La quota di maggiorazione delle ore accantonate in banca delle ore passa dal 50% all'80% delle maggiorazioni per lavoro straordinario. Anche le lavoratrici e i lavoratori part time possono usufruire della banca delle ore.
6. Si rivendica, a integrazione della normativa sulla reperibilità:
 - un esame congiunto tra imprese ed Rsu, all'inizio di ogni anno e con successive verifiche, sull'andamento della reperibilità, anche in rapporto al calendario annuo;
 - la possibilità per la lavoratrice o il lavoratore che oppone giustificato motivo alla reperibilità di chiedere, prima di qualsiasi atto operativo dell'azienda, un incontro con la direzione anche assistito dalle Rsu;
 - si rivendica la definizione di una normativa sui tempi di riposo minimi obbligatori.

La piattaforma per il rinnovo del Ccnl

Ambiente di lavoro salute e sicurezza

1. Tutte le imprese sono tenute a fornire a tutti i dipendenti adeguate conoscenze sulla situazione ambientale e sulle condizioni di rischio rispetto alla salute e alla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Nelle aziende che utilizzano lavoratrici e lavoratori migranti di provenienza estera, le norme di sicurezza dovranno essere tradotte nelle lingue di provenienza. Tale obbligo vale anche per tutto il lavoro in appalto. Le aziende sono tenute ad organizzare aggiornamenti annuali per i dipendenti e per gli Rls, sui rischi per la salute e la sicurezza.
2. Le aziende effettueranno almeno un'ora all'anno di assemblea retribuita, nella quale verranno illustrati i temi della salute e della sicurezza. Tale assemblea non ha carattere sindacale e non rientra in quanto previsto dallo Statuto dei lavoratori. Verrà convocata dalla direzione aziendale, in specifico attraverso i propri responsabili della sicurezza, con la partecipazione degli Rls interessati.
3. Il documento di valutazione dei rischi e delle misure di prevenzione va consegnato in copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls).
4. Si rivendica il raddoppio delle ore di legge a disposizione degli Rls, in aggiunta ai monte ore aziendali. Fermo restando il monte ore a disposizione degli Rls, tutte le aziende attueranno durante l'orario di lavoro programmi di formazione per gli Rls. I programmi saranno concordati fra le parti a livello aziendale.
5. Si rivendica l'allargamento della competenza degli Rls anche ai temi della sicurezza ambientale dei luoghi di lavoro, anche con la definizione sperimentale di una funzione di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e l'ambiente (Rlsa).
6. Le parti saranno impegnate ad adottare le linee guida contenute nel protocollo di gestione della sicurezza, definito tra Inail, organizzazioni sindacali e imprese.

Diritti

1. Si rivendica l'impegno di tutte le aziende a definire un programma di formazione e aggiornamento professionale, universale e obbligatorio per tutti i dipendenti, da realizzare con modalità definite in sede aziendale. A tal fine all'inizio di ogni anno si svolgerà un apposito esame congiunto tra impresa e Rsu.
 2. Al fine di rendere effettiva per le lavoratrici e i lavoratori migranti la possibilità di accedere a progetti formativi e di integrazione utilizzando le 250 ore, le parti si attiveranno presso il Ministero della pubblica istruzione per ottenere un modulo formativo da diffondere nel territorio nazionale. Le aziende assicureranno la possibilità di frequenza delle lavoratrici e dei lavoratori ai corsi, anche implementando le percentuali massime di frequenza contemporanea.
 3. Si rivendica la costituzione di una commissione nazionale paritetica, che affronti i temi relativi all'integrazione e alla comprensione culturale, rispetto alle lavoratrici e ai lavoratori migranti. L'attività di tale commissione sarà in particolare finalizzata a monitorare e a favorire tutte quelle iniziative in sede aziendale che permettano di:
 - organizzare l'attività e utilizzare le istituzioni e le sedi aziendali, in particolare le mense, nel rispetto dei principi religiosi;
 - organizzare il calendario annuo per permettere la salvaguardia delle relazioni personali delle lavoratrici e dei lavoratori migranti da altre regioni italiane o dall'estero;
 - favorire tutte le iniziative tese alla soluzione dei problemi di integrazione sociale del lavoro migrante (casa, servizi, eccetera).
- Le aziende agevoleranno, tramite il tempestivo utilizzo dei permessi, le attività burocratiche legate alla condizione di migrante.

Incrementi retributivi

1. Si rivendica la rivalutazione delle indennità di

La piattaforma per il rinnovo del Ccnl

- reperibilità sulla base di una percentuale rapportata all'incremento retributivo complessivo.
- Si rivendica l'incremento dell'indennità di trasferta che, tenendo conto dell'evoluzione dei costi reali, porti:
 - l'indennità di trasferta complessiva a un minimo di 55 euro;
 - di cui per il pasto meridiano o serale 12,5 euro;
 - di cui per il pernottamento 30,0 euro.
 - Si rivendica la stabilizzazione dell'istituto concordato nell'intesa del 2006 (130 euro annuali), in un istituto permanente che verrà definito come: «mancato premio di risultato». Si rivendica altresì un incremento di tale istituto di 30 euro mensili, per 13 mensilità. Il mancato premio di risultato sarà erogato a tutte le lavoratrici e i lavoratori a concorrenza dei premi di risultato definiti in sede aziendale, senza assorbimento di salario individuale.
 - Si rivendica l'incremento dei minimi tabellari nella misura di 117 euro al 5° livello, sulla base della scala parametrica 100-210, che corrisponde a un incremento di 101 euro al 3° livello. Si rivendica l'incremento del 6,7% dell'indennità quadri.
 - Si rivendica l'aggiornamento del valore punto ai fini degli incrementi retributivi del prossimo biennio.
 - Si rivendica la non assorbibilità degli aumenti personali da parte degli aumenti dei minimi tabellari. Pertanto l'aumento dei minimi tabellari dovrà essere erogato a tutte le lavoratrici e i lavoratori.
 - Si rivendica la decorrenza di tutti gli incrementi retributivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori in forza dal 1° luglio 2007, anche per periodi a termine.

Quota contratto

Nel referendum sulla piattaforma verrà anche sottoposto alle lavoratrici e ai lavoratori il quesito: «La quota volontaria di contribuzione contrattuale per le lavoratrici e lavoratori non iscritti ad alcun sindacato verrà raccolta secondo le modalità del silenzio-assenso». La risposta al quesito sarà vincolante per le organizzazioni.

Finestra contrattuale per gli informatici

Tale tema verrà approfondito con lavoro di commissioni in rapporto all'evoluzione della vertenza contrattuale.

TABELLA DEGLI AUMENTI DEI MINIMI TABELLARI

Livelli	Aumenti
1°	73,00 €
2°	86,00 €
3°	101,00 €
4°	107,00 €
5°	117,00 €
5° s	129,00 €
6°	139,00 €
7°	154,00 €

20 giugno 2007

PRIMO INCONTRO PER IL RINNOVO DEL CCNL FEDERMECCANICA-ASSISTAL

Si è svolto il primo incontro per il rinnovo del Contratto nazionale Federmeccanica. È bene ricordare che la piattaforma è stata inviata il 1° giugno, a conclusione del referendum e, sulla base delle regole la moratoria scade il 30 settembre. La Federmeccanica ha risposto esattamente 30 giorni dopo la presentazione della piattaforma.

La Federmeccanica ha illustrato un documento, che verrà pubblicato sul sito della Fiom, nel quale sottolinea i punti fondamentali della propria linea contrattuale. Gli industriali dichiarano di non avere pregiudizi su nessun punto della piattaforma, ma pongono prima di tutto quattro questioni di merito:

1. Sul mercato del lavoro considerano le nostre richieste pesanti e in controtendenza rispetto alle esigenze di flessibilità delle imprese e preferirebbero attendere la conclusione del tavolo confederale.
2. Sull'inquadramento considerano la materia complessa, delicata e di difficile soluzione nei tempi di una trattativa per il contratto nazionale.
3. Sugli orari chiedono più flessibilità e più straordinario e il recepimento nel contratto del Decreto 66 sugli orari di lavoro.

4. Le nostre richieste salariali sono superiori a quanto previsto dal Protocollo del 23 luglio. In ogni caso sono disposti a discutere nel merito, anche rispetto alla richiesta del mancato premio, che per essi dovrebbe rimanere nella forma dell'elemento perequativo concordato nel gennaio 2006.

La Federmeccanica ha comunque ribadito che su tutti i punti intende discutere, sottolineando però che la disponibilità sindacale sulla flessibilità degli orari sarebbe decisiva per il rinnovo del contratto.

Fim, Fiom, Uilm hanno illustrato i punti fondamentali della piattaforma riconfermando tutta la sua impostazione e sottolineando che il cambiamento di situazione del settore e l'andamento complessivo dell'economia rendono possibile un buon contratto sulla base della piattaforma presentata.

Si è quindi concordato di utilizzare il mese di luglio per un confronto approfondito su tutti i temi della piattaforma. Il 9 luglio si svolgerà l'incontro su tutta la parte normativa. Il 16 luglio si svolgerà l'incontro sulle richieste salariali. Dopo il 9 luglio potranno essere definiti anche incontri più ristretti, per approfondire i singoli temi della piattaforma mentre i due incontri già calendarizzati si svolgeranno a delegazioni plenarie.

Segreteria nazionale Fiom

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzando

un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragratico (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di la-

voro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di be-

ni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.



*Una scelta
responsabile
e
conveniente
per
il tuo Tfr*

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari
Prima di aderire leggere la Nota informativa e lo Statuto

La destinazione del Trattamento di fine rapporto futuro

Con la nuova disciplina della previdenza complementare dal 1° gennaio 2007 si può conferire il Tfr maturando, con modalità espressa o tacita, alla previdenza complementare, oppure mantenerlo presso l'azienda.

Le opzioni previste sono le seguenti:

1. Destinare il Tfr maturando alla previdenza complementare.
2. Mantenere il Tfr maturando in azienda. In tal caso, per i lavoratori di aziende con almeno 50 dipendenti, l'intero Tfr è trasferito dal datore di lavoro al Fondo per l'erogazione del Tfr ai dipendenti del settore privato, gestito, per conto dello Stato, dall'INPS.
3. Non operare alcuna scelta esplicita. In questo caso il datore di lavoro trasferisce il Tfr futuro alla forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi. Nel nostro caso il Fondo Cometa nel comparto Sicurezza (senza contributo a carico dell'azienda).

La destinazione del Tfr a Cometa, sia con modalità esplicita che tacita:

- Riguarda esclusivamente il Tfr futuro. Il Tfr maturato fino a quando si esercita l'opzione resta accantonato presso il datore di lavoro e sarà liquidato alla fine del rapporto di lavoro con le rivalutazioni di legge vigenti.
- Determina l'automatica iscrizione del lavoratore al Fondo Cometa. Il lavoratore iscritto godrà quindi dei diritti di informazione e partecipazione alla forma di previdenza complementare cui ha aderito.
- Non può essere revocata; mentre la scelta di mantenere il Tfr futuro presso il datore di lavoro può in ogni momento essere revocata per aderire ad una forma pensionistica complementare.

Cometa: la giusta direzione

Cos'è e come funziona

Cometa - il più grande Fondo pensione complementare italiano, nato dall'accordo tra le organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori - è il Fondo pensione contrattuale riservato a tutti i dipendenti delle aziende che applicano il contratto di lavoro dell'industria metalmeccanica, nonché ai lavoratori del settore orafa-argentiero.

Dall'inizio vi hanno già aderito oltre 450.000 lavoratori e attualmente gli iscritti sono circa 320.000. Il patrimonio gestito è di circa 3 miliardi di euro.

Scegliere Cometa significa affrontare in modo responsabile il proprio futuro pensionistico, con vantaggi immediati e benefici nel lungo termine.

In nove anni di attività, Cometa ha mostrato di saper gestire i risparmi degli associati, valorizzandoli nelle fasi

di crescita del mercato finanziario, proteggendoli al meglio nei periodi di ribasso.

Il Fondo offre servizi efficienti ai lavoratori del settore:

- Accesso immediato alla verifica della propria posizione.
- Informazione periodica sul Fondo e sulla previdenza complementare.
- Personalizzazione del risparmio individuale attraverso la gestione multicomparto.
- Messa a disposizione di strumenti di simulazione per effettuare in modo consapevole la migliore scelta di investimento e per verificare il diritto di accesso alle prestazioni.
- Servizio di assistenza telefonica con qualificati operatori a disposizione degli associati.

Cometa è la scelta conveniente per crearsi una pensione complementare.

L'adesione

Il lavoratore che intende associarsi a Cometa può richiedere alla sua azienda il modulo di adesione, lo Statuto e la Nota informativa sul Fondo.

Oppure può stamparli direttamente, collegandosi al sito www.cometafondo.it.

Dal primo gennaio 2007 si può aderire alle forme pensionistiche complementari anche mediante il solo conferimento del Tfr futuro.

Adesione volontaria, contribuzione definita, capitalizzazione individuale

Il lavoratore iscritto a Cometa che, oltre al Tfr, versa al Fondo un contributo mensile a partire dall'1,20% della retribuzione convenzionale, aumentato all'1,5% per gli apprendisti assunti dopo il 1° marzo 2006, ha diritto a una contribuzione a carico dell'azienda, determinata dal contratto di lavoro. Attualmente 1,20% aumentato all'1,5% per gli apprendisti.

Questi contributi, e i loro rendimenti finanziari, vanno ad accumularsi nel conto individuale del lavoratore.

L'insieme dei conti individuali costituisce il patrimonio di Cometa. La sua gestione è affidata, attraverso una gara pubblica, a specialisti selezionati tra i più qualificati gestori finanziari. Cometa, tramite il suo Consiglio di amministrazione eletto dall'Assemblea dei delegati, controlla e indirizza l'attività dei gestori. Questa attività è sottoposta al costante controllo della Commissione di vigilanza sui fondi pensione. Gli organi di Cometa sono eletti dagli stessi iscritti al Fondo.

Raggiunta l'età pensionabile, il lavoratore iscritto a Cometa può richiedere che l'intero capitale accumulato e rivalutato negli anni, grazie ai rendimenti finanziari, venga trasformato in rendita vitalizia, cioè in pensione. In alternativa, può richiedere che una parte del capitale gli venga liquidata direttamente e una parte venga erogata sotto forma di rendita vitalizia.

Il lavoratore che perde i requisiti di partecipazione al Fondo e non ha raggiunto quelli necessari per poter avere una rendita può anche richiedere il riscatto anticipato, ovvero il ritiro dell'intero capitale maturato.

Cometa non ha fini di lucro, per questo le sue spese di gestione sono ridotte al minimo. Tutte le risorse raccolte sono destinate al patrimonio degli aderenti, senza alcun margine di profitto, al contrario di quello che avviene per i Fondi aperti e per le gestioni assicurative private. Cometa gestisce il risparmio dei lavoratori a fini previdenziali, non in un'ottica d'investimento speculativo. I benefici dell'adesione al Fondo si misurano nel medio-lungo periodo, al di là delle incertezze contingenti dei mercati.

Tuttavia, i vantaggi dell'adesione a Cometa sono chiaramente visibili:

Contributo aggiuntivo, a carico dell'impresa

Alla quota versata dal lavoratore se ne somma, automaticamente, una a carico dell'azienda. Solo chi aderisce a Cometa ha diritto a questo contributo aggiuntivo, che altrimenti non è previsto.

Vantaggio fiscale immediato

Il contributo versato a Cometa consente di ottenere immediati vantaggi fiscali, e punta a ottenere, anche al di là di periodi di depressione del mercato finanziario, rendimenti superiori a quello del Tfr lasciato in azienda, soprattutto nell'orizzonte pensionistico di medio-lungo periodo. Infatti, il costo effettivo della contribuzione per il lavoratore è, in realtà, inferiore al valore del contributo in una misura pari alla sua aliquota Irpef.

In Cometa, come in tutti i fondi negoziali, questo risparmio avviene mensilmente in busta paga senza che il lavoratore aderente debba richiederlo attraverso la dichiarazione annuale dei redditi.

Multicomparto

La gestione multicomparto offre una tutela personalizzata del risparmio pensionistico di ogni associato a Cometa, mettendo a disposizione profili d'investimento diversi (in funzione dell'età e del reddito), che rispondono al meglio alle sue esigenze.

Il Fondo è articolato in quattro comparti:

Monetario Plus: l'investimento è finalizzato alla conservazione del capitale e ad un rendimento in linea con i tassi dei mercati monetari comparabili con quelli del Tfr.

Sicurezza: il comparto è caratterizzato da una garanzia di capitale e di rendimento, per gli aderenti che avranno mantenuto la propria posizione nel comparto fino al 30/04/2010, pari al 2,5% lordo annuo. A partire dal 1° luglio 2007 qualora si realizzi uno dei seguenti eventi:

- Esercizio del diritto alla prestazione pensionistica, a condizione che sussistano i requisiti necessari
- Decesso
- Riscatto per invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo
- Riscatto per cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi

è prevista una garanzia di restituzione di un importo almeno pari alla somma dei contributi al netto della quota associativa che risulteranno conferiti in gestione, al momento dell'evento.

In ogni caso, qualora il rendimento della gestione finanziaria fosse superiore a quello garantito, verrà riconosciuto agli aderenti il maggior rendimento conseguito.

Reddito: l'investimento si pone l'obiettivo di realizzare una rivalutazione del capitale investito in un orizzonte temporale di medio periodo e prevede un controllo del rischio anche attraverso l'introduzione di tecniche di gestione dinamica.

Crescita: l'investimento si pone l'obiettivo di realizzare una crescita del capitale investito in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Il multicomparto permette di affrontare in modo flessibile le esigenze pensionistiche di ognuno, offrendo profili di rischio e rendimento su misura e garantendo servizi di orientamento e consulenza. Il Tfr conferito con assenso tacito da parte del lavoratore verrà inserito nel comparto Sicurezza.

La Nota informativa, lo Statuto e tutte le informazioni relative a Cometa sono disponibili sul sito www.cometafondo.it

